Conto corrente con la posta

Anno 78° — Numero 246

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

Roma - Giovedì, 21 ottobre 1937 - Anno XV

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 - 50-033 - 53-914

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

		Anno	Sem.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II)	L.	108	63	45
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	»	240	140	100
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (solo Parte I).	»	72	45	31.50
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	»	160	100	70

Abbonamento speciale ai soli fascicoli contenenti i numeri dei titoli obbligazionari sorteggiati per il rimborso, annue L. 45 — Estero L. 100.

Gli abbonati hanno diritto anche ai supplementi ordinari. I supplementi straordinari sono fuori abbonamento.

Il prezzo di vendita di ogni puntata della « Gazzetta Ufficiale » (Parte I e II complessivamente) è fissato in lire 1,35 nel Regno, in lire 3 all'estero.

Per gli annunzi da inserire nella "Gazzetta Ufficiale" veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, Via XX Settembre, nel palazzo del Ministero delle Finanze; Corso Umberto, 234 (angolo Via Marco Minghetti, 23-24); in Milano, Gal.e in Vittorio Emanuele, 3; in Napoli, Via Chiaia, 5; in Firenze, Via degli Speziali, 1; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capiluoghi delle provincie del Regno.

Le inserzioni nella Parte II della « Gazzetta Ufficiale » si ricevono: in ROMA - presso la Libreria dello Stato - Palazzo del Ministero delle Finanze. La sede della Libreria dello Stato in Milano: Galleria Vittorio Emanuele, 3, è autorizzata ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

SUPPLEMENTI ORDINARI

SUPPLEMENTO ALLA « GAZZETTA UFFICIALE » N. 246 DEL 21 OTTOBRE 1937-XV:

Bollettino mensile di statistica dell'Istituto centrale di statistica del Regno d'Italia - Ottobre 1937-XV (Fascicolo 10).

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare.

Regio decreto 6 agosto 1937-XV, registrato alla Corte dei conti addì 23 settembre 1937-XV Guerra, registro 34, foglio 245.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare fatte sul campo, per operazioni guerresche svoltesi in Africa Orientale Italiana.

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Allasia Mario di Giuseppe e di Giovanna Baviale, da Savigliano (Torino), caposquadra 2ª legione CC. NN. autocarrata. (*Alla memoria*). — Legionario dei fasci all'estero, in servizio volontario in una banda di irregolari, visto cadere l'ufficiale comandante la banda, lo sostituiva prontamente alla mitragliatrice e con sereno sprezzo del pericolo accorreva dove più grave era la minaccia. Cadeva fulminato sull'arma mentre falciava con essa i folti gruppi nemici giunti a pochi passi dalla posizione. Bell'esempio di valore e di alto sentimento del dovere. — Urutà Mariam, 3 dicembre 1936-XV.

Archi Roberto di Adolfo e di Brunelli Irma da Nervi (Genova), sottotenente 4º reggimento artiglieria alpina. — Comandante di banda irregolari, con la sua capacità e la sua tenacia formava dei suoi uomini un efficace strumento di guerra. Durante aspro combattimento contro forze ribelli superiori di numero, incurante di una minaccia di aggiramento, teneva decisamente testa all'avversario contrattaccandolo animosamente. Ferito una prima volta continuava a combattere fino a quando nuovamente ferito non era costretto a desistere dalla lotta. Esempio di sereno coraggio e di alto senso del dovere. — Monte Zuqualà, 10 ottobre 1936-XIV.

Bottai Bruno, da San Giovanni Valdarno (Arezzo) maggiore s.p.e. gruppo battaglioni bersaglieri divisione « Sabauda ». — Comandante di autocolonna, saputo che rilevanti forze ribelli avevano investito un debole presidio viciniore, con generoso senso di cameratismo riunito un manipolo di volontari, muoveva arditamente in soccorso del presidio assediato. Attaccato e circondato a sua volta da nemico sorverchiante, sosteneva con perizia e valore la dura lotta. Costretto infine a ripiegare sull'autocolonna e trovatala attaccata, conteneva bravamente per due giorni l'impeto avversario finchè, col concorso di altro reparto sopraggiunto, si lanciava ad un decisivo contrattacco che travolgeva il nemico. — Zona di Corosmac, 20-21-22 luglio 1936-XIV.

Federici Elio fu Bruto e di Tavanti Nemesi, da Terni, camicia nera scelta 220ª legione CC. NN. (*Alla memoria*). — Combattente della grande guerra, due volte decorato al valore militare, durante un combattimento contro forze ribelli soverchianti, che miravano ad interrompere la ferrovia, con entusiasta ardimento si prodigava, fra i primi, là dove maggiore era il pericolo. In momento particolarmente difficile, spintosi animosamente fra i nemici, cadeva gloriosamente sul campo dopo strenua lotta corpo a corpo. Fulgido esempio di coraggio, sprezzo del pericolo ed alto spirito di sacrificio. — Ponte Dukam, 12 ottobre 1936-XIV.

Froio Guido fu Domenico e di Dionisia Michel, da Napoli, tenente colonnello 1º gruppo « S. » obici da 100/17. — Comandante di un gruppo obici da 100/17 e dell'artiglieria di una grande unità operante isolatamente, individuata una salda linea di resistenza nemica sbarrante una stretta di obbligato passaggio — aspra per difficoltà di terreno rotto e coperto ed impraticabile per il violento, micidiale fuoco nemico — con prontezza di intuito, splendido coraggio e sicura competenza disponeva il rapido schieramento delle artiglierie dopo aver effettuato personalmente una ardita ricognizione del terreno, e contribuendo così, brillantemente, al successo finale. In un momento particolarmente grave nel quale era venuta a trovarsi una sezione avanzata da 65/17, quasi avvolta dai nemici e che aveva visto cadere ucciso uno dei serventi e feriti il tenente comandante ed altri cinque artiglieri, si slanciava ai pezzi che — con l'aiuto dei pochi superstiti — trascinava egli stesso in posizione più arretrata dalla quale faceva riprendere un fuoco efficacissimo. Splendido esempio di indomito coraggio e di forte attaccamento al dovere. — Sadè Cociorre, 20 ottobre 1936-XIV.

Gavazzi Luciano fu Giovanni e di Odone Rosina da Cortana (Novara), 1º centurione comando VI divisione CC. NN. « Tevere ». — Comandante di un gruppo bande irregolari ripetutamente impegnate contro ribelli in forze soverchianti, dava sempre bella prova di perizia e sprezzo del pericolo. In aspro combattimento, minacciato di aggiramento, manovrava e contrattaccava guidando i propri uomini con l'esempio del suo sereno coraggio. Ricevuto dopo due ore di lotta cruenta, l'ordine di disimpegnarsi e di ripiegare lo eseguiva con calma tenendo a bada il nemico al quale infliggeva perdite. Esempio di virtù guerriere. — Monte Zuqualà, settembre-ottobre 1936-XIV.

La Grassa Ignazio fu Antonio e fu Antonia Marchiolo, da Galati Mamertino (Messina), centurione 220ª legione CC. NN. — Comandante di banda irregolari, in ardite ricognizioni offensive e spesso attaccato da soverchianti forze ribelli, riusciva spesso a mettere in fuga con gravi perdite l'avversario catturando armi e bestiame. In una situazione particolarmente delicata sulle pendici di un monte, con la sua azione precisa ed audace conteneva l'urto nemico, permettendo così che la colonna potesse facilmente disimpegnarsi. Sempre di esempio per sereno coraggio e sprezzo del pericolo. — Monte Zuqualà, settembre-ottobre 1936-XIV.

Magni Alessandro di Ampelio e di Emma Sogliani, da Milano, capo manipolo 2ª legione CC. NN. autocarrata. (*Alla memoria*). — Volontario dei fasci all'estero, chiedeva con insistenza ed otteneva il comando di una banda irregolari, che addestrava e istruiva con fede e passione. Attaccato improvvisamente da forze ribelli superiori di numero, impugnava un fucile mitragliatore ed accorrendo là dove maggiore era la minaccia, con tiro preciso e con micidiale lancio di bombe a mano, falciava le orde nemiche che premevano da ogni parte. Mentre sprezzante del pericolo si esponeva al di sopra di un improvvisato riparo, per lanciare una bomba contro forti gruppi di nemici giunti a pochi passi da lui, cadeva colpito a morte. Esempio di valore e di suprema dedizione al dovere. — Urutà Mariam, 3 dicembre 1936-XV.

Micali Sante fu Francesco e fu Zagani Maria da Messina, tenente s.p.e. 1ª sezione CC. RR. da montagna. — Comandante di provato ardire di una sezione CC. RR. da montagna, in tutti i combattimenti sostenuti dalla divisione era sempre nelle linee più avanzate e dove maggiore fosse il rischio, incitando con l'esempio i dipendenti. Nella azione di Sadè, sotto violento fuoco dei ribelli che recava perdite, con pochi carabinieri, zaptiè, dubat si portava nelle prime linee a protezione di un pezzo che controbatteva, per facilitare la nostra avanzata, mitragliatrici ed artiglieria avversaria, ed in una furiosa lotta in terreno difficile ed insidioso, confermava le sue preclari doti di combattente, deciso, coraggioso e sprezzante del pericolo. — Ciclo operativo della regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Perelli Cippo Paolo di Pasquale e di Giovanna Tettomanzi, da Milano, camicia nera 321ª legione CC. NN. — Aiutante di contabilità, in combattimento con numerose forze ribelli, visti cadere tutti i componenti il proprio gruppo, continuava coraggiosamente a fronteggiare l'avversario preponderante, con lancio di bombe a mano. Colpito da una pallottola esplosiva che gli sfragellava il braccio destro, tentava ancora di continuare la lotta disuguale onde impedire al nemico che si appropriasse di una nostra mitragliatrice. Venutegli meno le forze, veniva raccolto mentre cercava di trascinarsi col pugnale fra i denti. Amputatogli di poi l'arto, confermava la stessa virilità dimostrata durante la sanguinosa lotta. Esempio di belle virtù militari. — Hadama, 8 luglio 1936-XIV.

Roberti Pierino fu Stanislao e di Riccardo Agata, da Riofreddo (Roma), capo manipolo 1ª legione CC. NN. autocarrata. — Vice comandante di banda irregolare, attaccato in un presidio le cui difese erano appena abbozzate, sostituiva validamente il comandante del reparto, caduto colpito a morte fin dall'inizio del combattimento, affiancandosi ai suoi uomini col preciso uso di un fucile mitragliatore e col lancio di bombe a mano. Dopo 15 ore di aspro combattimento, senza alcuna prospettiva di soccorso ed ormai a corto di munizioni, riusciva a rompere il cerchio degli assedianti ed a portare in salvo i superstiti fra i quali numerosi feriti. Esempio di fermezza e di cosciente, sereno sprezzo del pericolo. — Urutà Mariam, 3-4 dicembre 1936-XV.

Rocco Antonio fu Ubrico e fu Novarese Giovanna, maggiore comandante 2º battaglione del 4º reggimento fanteria. — Volontariamente partecipava alle operazioni nel Cercer al comando di un

sottogruppo di bande irregolari e per 16 giorni ininterrotti di marce e di combattimenti dava continue prove di alte doti di comando e di grande valore personale. Nell'attacco sferrato dal nemico contro la nostra posizione « Costone delle Guardie » presso Bivio Kunni, dopo aver con chiara intuizione date tutte le predisposizioni per mantenere saldamente la posizione, nel momento più duro, quando il nemico era giunto a poca distanza dalle nostre linee, visto che un nostro fucile mitragliatore era mal servito da un gregario indigeno non pratico, se ne impossessava e con tiri precisi concorreva con i suoi uomini ad arrestare l'avversario. Subito dopo si poneva alla testa dei propri rincalzi e contrattaccava il nemico, che ripiegava sulle sue posizioni di partenza abbandonando sul terreno numerosi morti e feriti. Bell'esempio di capacità di comandante e di alto valore personale. — Costone delle Guardie (Bivio Kunni), 8 novembre 1936-XV.

Zoccali Martino fu Giuseppe e di Trince Francesca, da Tauria Nuova (Reggio Calabria), camicia nera 220ª legione CC. NN. (*Alla memoria*). — Combattente della grande guerra, volontario in A. O., porta arma, mentre col preciso fuoco della propria mitragliatrice fulminava il nemico che tentava aggirare il reparto, colpito alla spalla conteneva, con mirabile stoicismo, gli atroci spasimi della sua prossima fine ed ai camerati che cercavano confortarlo esprimeva con brevi ed ammirate parole, la fierezza dell'umile sacrificio della sua vita, per la maggiore grandezza dell'Impero italiano. — Ponte Dukan, 12 ottobre 1936-XIV.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Barberini Ennio fu Pietro e di Maria Biagione, da Gavorrano (frazione Scarlino) (Grosseto) seniore 267° battaglione CC. NN. — Comandante di una colonna operante contro forti nuclei ribelli, guidava il suo battaglione camicie nere con perizia superando difficoltà di terreno. Malgrado il vivo fuoco avversario guadava fra i primi un fiume e proseguendo per via impervia l'azione, entrava con le sue truppe in Cerfiè Mariam dove vinceva le ultime resistenze nemiche. — Valle del Tenter, Altopiano di Embur, 15 febbraio 1937-XV.

Barberis Fernando, da Castelletto Ticino (Novara), centurione Quartier Generale 6ª divisione CC. NN. « Tevere ». — Valoroso invalido della grande guerra, partecipava durante la campagna etiopica in modo encomiabile a più azioni belliche sempre distinguendosi per ardire e coraggio. Successivamente addetto ad un comando di settore, durante un attacco notturno di notevoli forze ribelli, si offriva volontario ad assumere notizie sul nemico attraverso terreno boschivo, battuto e seriamente insidiato dagli avversari, assolvendo brillantemente il suo non facile compito. Esempio di attaccamento al dovere e sereno sprezzo del pericolo. — A. O. 16-28 febbraio 1937-XV.

Bronzo Pietro di Salvatore e di Clabrosa Giuseppa, da Caltanissetta, camicia nera 220ª legione CC. NN. (*Alla memoria*). — Volontario in A. O., in un combattimento contro forze ribelli soverchianti che miravano ad interrompere la ferrovia, sempre di esempio per ardire e spirito di sacrificio, si prodigava là dove maggiore era il pericolo, finchè cadeva gloriosamente sul campo. — Monte Gmace, 12 ottobre 1936-XIV.

Buora Sigismondo di Narciso e di Pasetti Maria, da Fratta Polesine (Rovigo), camicia nera 220ª legione CC. NN. — Tiratore di fucile mitragliatore, mentre con calma e sprezzo del pericolo mitragliava un nucleo di ribelli che tentava di aggirare il proprio reparto, veniva colpito da pallottola esplosiva. Incurante della grave ferita, incoraggiava i camerati alla resistenza. — Ponte Dukam, 12 ottobre 1936-XIV.

Colombi Giuseppe di Ismaele e di Aiani Rosa, da Revolta d'Adda (Milano), caposquadra 220ª legione CC. NN. — Combattente della grande guerra e già decorato al V. M., comandante di reparto irregolari indigeni, conteneva a lungo la pressione di numerose forze ribelli che miravano ad interrompere la ferrovia, finchè sopraggiunti rinforzi il nemico veniva posto in fuga. Sempre di esempio ai propri dipendenti per sprezzo del pericolo e doti di valore. — Monte Jerer, 12 ottobre 1936-XIV.

Costantini Costantino fu Giovanni e di Concetta Campodonico, da Serra S. Quirico (Ancona), sottotenente 160ª compagnia R.T.C. — Comandante del plotone radiotelegrafisti di una colonna operante isolatamente, durante aspro combattimento, di sua iniziativa guidò con valore e coraggio un forte nucleo di gregari. Durante tutta l'azione diede prova di sereno sprezzo del pericolo ed alto sentimento del dovere. — Cancù, 4 febbraio 1937-XV.

Di Stefano Giovanni fu Giuseppe e di Argoni Domenica, da Vittoria (Ragusa), camicia nera 220ª legione CC. NN. — Volontario in A. O. si prodigava in un combattimento contro forze ribelli soverchianti che miravano ad interrompere la ferrovia. Rimasto ferito si rifiutava di essere allontanato dalla linea di fuoco e spronando i camerati con la parola e l'esempio continuava a combattere. Esempio di sereno coraggio e spirito di sacrificio. — Monte Jerer, 12 ottobre 1936-XIV.

Dominici Antonio fu Domenico e di Rosa Latini, da Percile (Roma), camicia nera 220ª legione CC. NN. — In un violento scontro con forze ribelli, benchè gravemente ferito rimaneva al suo posto rifiutando ogni soccorso per non distogliere uomini dalla lotta, incitando i compagni. — Monte Jerer, 12 ottobre 1936-XIV.

Falciglia Rosario fu Francesco e di Micciché Caterina da Pietraperzia (Enna), tenente 2ª sezione CC. RR. da montagna. — Comandante di una sezione CC. RR., durante lungo ciclo operativo era di esempio ai propri dipendenti per ardire, slancio e coraggio. In numerosi servizi di scorta ed in delicate missioni in zone difficili ed insidiate dai ribelli, impiegava i propri uomini con perizia e slancio. Sotto il fuoco avversario, accorrendo fra i primi dove maggiore era il pericolo, confermava le sue preclari doti di combattente dimostrando sprezzo del pericolo e completa dedizione al dovere. — Neghelli, giugno 1936-XIV - Agheremariam, Giabassirè, Sadè, Adicciò, dicembre 1936-XV.

Farina Italo di Biagio e di Grassi Eladia, da Genova, camicia nera 220ª legione CC. NN. — Facente parte di un plotone pressato dal nemico, con grande sprezzo del pericolo trasmetteva gli ordini del suo ufficiale ad una squadra staccata. Benchè ferito da pallottola portava a termine l'incarico avuto. Esempio di ardimento. — Monte Jerer, 12 ottobre 1936-XIV.

Licastro Antonio di Filippo e di Fransoso Carmela, da Rio de Paniero (Cosenza), camicia nera 220ª legione CC. NN. (*Alla memoria*). — Volontario in A. O., in un combattimento contro forze ribelli soverchianti che miravano ad interrompere la ferrovia, sempre di esempio per ardire e spirito di sacrificio, si prodigava là dove maggiore era il pericolo, finchè cadeva gloriosamente sul campo. — Monte Gmace, 12 ottobre 1936-XIV.

Magnani Odoardo fu Luigi e di Elisa Cantadori, da Sala Braganza (Parma), vice capo-squadra 220ª legione CC. NN. — Combattente della grande guerra, già decorato al valore, impegnato con la propria squadra a sostegno di un reparto quasi accerchiato, benchè ferito da pallottola alla guancia, rimaneva al suo posto, e, solo a combattimento ultimato si faceva medicare. Col suo coraggio era sempre di esempio ai suoi gregari. — Monte Jerer, 12 ottobre 1936-XIV.

Nori Alberto fu Luigi e di Lolla Carolina, da Voghera (Pavia), sergente maggiore 2ª legione autocarrata, VI divisione CC. NN. « Tevere ». — Volontario in una banda di irregolari, in aspro combattimento contro forze ribelli superiori di numero, si prodigava con l'esempio e l'azione riuscendo a mantenere salda la compagine del presidio, nonostante le perdite subite tra cui quella dell'ufficiale comandante. Tiratore calmo e sicuro si esponeva ove maggiore era la minaccia falciando col suo fucile mitragliatore e con lancio di bombe le orde di ribelli che incuranti delle perdite serravano fino a pochi passi dal ridotto. Dopo quindice ore di lotta accanita, rotto il cerchio nemico, contribuiva efficacemente a portare in salvo nella notte i superstiti fra i quali numerosi feriti. Esempio di sprezzo del pericolo e di alte virtù militari. — Urutà Mariam, 3-4 dicembre 1936-XV.

Pesenti Gianfranco di Guido e di Emma Villa, da Milano, tenente 11° reggimento alpini. — Volontario in A. O. comandante di plotone mitraglieri, partecipava ad azioni contro forze ribelli pur essendo indisposto, dando prova di coraggio e perizia. In un momento particolarmente difficile per il proprio reparto non esitava a contrattaccare l'avversario, guidando con slancio ad ardire i propri uomini. Ferito leggermente al piede non abbandonava il suo posto di combattimento. — Regione Monte Rufà, 19 ottobre 1936-XIV.

Resega Aldo fu Anacleto e di Allievi Maria, da Milano, centurione 220ª legione CC NN. — Combattente della grande guerra e più volte decorato al valore militare, comandante di una compagnia arditi seppe per tre giorni contenere forti nuclei ribelli che miravano ad interrompere la ferrovia. Venuto a conoscenza che il nemico, insistendo nel proprio disegno, minacciava fortemente uno dei plotoni, accorreva in soccorso con altri plotoni e due armi pesanti, allontanando la minaccia stessa. Sempre di esempio ai propri legionari per slancio e sereno sprezzo del pericolo. — Monte Jerer, 12 ottobre 1936-XIV.

Seveso Antonio di Luigi e di Farisano Margherita, da S. Remo (Imperia), tenente 225° battaglione mitraglieri. — Addetto ad una banda irregolari, durante aspro combattimento guidò con valore e coraggio i suoi uomini, incitandoli con l'esempio. Contrattaccato da forti nuclei ribelli reagì con slancio e ardire, respingendoli ed

infliggendo loro forti perdite. Durante tutta l'azione diede prova di sereno sprezzo del pericolo ed alto sentimento del dovere. — Cancù, 4 febbraio 1937-XV.

Turco Giuseppe di Saverio e fu Muraro Petronilla, da Cirò (Catanzaro), appuntato tenenza CC. RR. di Moggio. — Addetto ad un reparto di camicie nere, in un combattimento, premuto da numeroso gruppo nemico, si difendeva strenuamente e, sebbene ferito alla spalla, ricusava ogni cura incitando i camerati alla resistenza. Esempio di virtù militare. — Monte Jerer, 12 ottobre 1936-XIV.

Zaccai Biagio di Andrea e di Radin Flora, da Parenzo, (Pola), camicia nera 220ª legione CC. NN. — Volontario in A. O., si prodigava in un combattimento contro forze ribelli soverchianti che miravano ad interrompere la ferrovia. Rimasto ferito si rifiutava di essere allontanato dalla linea di fuoco e spronando i camerati con la parola e l'esempio continuava a combattere. Esempio di sereno coraggio e spirito di sacrificio. — Monte Jerer, 12 ottobre 1936-XIV.

CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE.

Anatrini Settimo di Domenico, da S. Giovanni d'Asso (Siena), console comandante 352ª legione CC. NN. « Cirene ». — Comandante di colonna camicie nere nelle operazioni di grande polizia nel Tegulet, in un'azione contro forti nuclei ribelli, in terreno malfido ed insidioso, con intuito tattico e grande slancio alla testa dei suoi militi infliggeva gravi perdite al nemico, che dopo una viva resistenza, sbaragliato, si dava alla fuga. — Tegulet, 11 marzo 1937-XV.

Avalle Francesco di Enrico e di Pompei Agnese da Jabocobal (Brasile), brigadiere 516ª sezione CC. RR. — Visto il proprio reparto quasi completamente circondato, usciva arditamente di pattuglia e combattendo con virile coraggio, contro nemico superiore in forze, riusciva ad allentarne la pressione. Sempre di esempio ai suoi dipendenti in altre ricognizioni notturne. — Akaki, 20 settembre - 9 e 18 ottobre 1936-XIV.

Barletta Ottorino di Vincenzo e di De Francesco Maria, da Villapiana (Cosenza), brigadiere 1ª sezione CC. RR. da montagna. — Partecipava con slancio ed entusiasmo ad un lungo ciclo di grandi operazioni di polizia coloniale, dimostrando ardimento e decisione. Comandante di un nucleo carabinieri distaccato in località da poco occupata, assolveva brillantemente difficili e delicati compiti. Esposto a gravi rischi in faticosi e duri servizi di scorta ed in quelli per la sicurezza di una lunga linea di tappa, dava nuova prova di sentimento del dovere, sereno coraggio e sprezzo del pericolo. — Neghelli, maggio 1936-XIV - Agheremariam-Giabassirè-Regione dei Darasa, dicembre 1936-XV.

Battuello Antonio di Giacomo e di Avenatti Angela, da Feletto (Torino), carabiniere 1ª sezione CC. RR. da montagna. — Ardito e risoluto combattente, in più scontri dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Si distingueva in modo particolare nel fatto d'arme di Giabassirè dove assieme ad un compagno snidava da alcune caverne gruppi di ribelli, assaltandoli a colpi di bombe a mano. — Giabassirè-Sadè-Adicciò, 14 ottobre-dicembre 1936-XIV-XV.

Belli Azelio di Luigi e di Ciani Matilde, da Firenze, capomanipoli 220ª legione CC. NN. — Combattente nella grande guerra, già decorato al valore militare, al comando di un reparto di arditi partecipava volontariamente a ripetute ricognizioni notturne, dando costante esempio di coraggio e volontà. Alla testa di una banda irregolari respingeva un numeroso gruppo di ribelli causandogli perdite. Bell'esempio di animatore e di soldato. — Monte Jerer, 12 ottobre 1936-XIV.

Bonomi Ernesto di Aladino e di Bonara Maria, da Concordia (Modena), soldato 8° autocentro, Quartier Generale I divisione fanteria speciale « S ». — Autista addetto al comando di una colonna operante su un faticoso e difficile percorso, in zona infestata da ribelli, dava prova in ogni contingenza di serenità d'animo e sprezzo del pericolo. In duri combattimenti, fatto più volte segno ad intenso fuoco del nemico appostato nei boschi, confermava le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo della regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Brilli Palmelide fu Oreste e di Orvieto Anita, da Livorno, 1° capo squadra 220ª legione CC. NN. — Combattente della grande guerra, già decorato al V. M. Impegnato quale comandante di squadra in aspro combattimento, seppe con grande sprezzo del pericolo contenere ripetuti assalti nemici, e, partendo al contrattacco, fugare i ribelli che tentavano aggirare il reparto. — Monte Jerer, 12 ottobre 1936-XIV.

Cagnoni Gianni fu Pietro e di Giuseppina Barboni, da Ravenna, 1° centurione comando VI divisione CC. NN. « Tevere ». — Ufficiale addetto allo Stato Maggiore di una divisione, chiedeva ed otteneva il comando di un piccolo presidio avanzato, in territorio da poco sottomesso. In brevi giorni, con pochi uomini e scarso materiale, lavorando con fede e con passione, riusciva a creare una sistemazione difensiva tale da poter fronteggiare qualunque evenienza. Sebbene colpito da forti febbri continuava virilmente a compiere il proprio dovere di comandante, eseguendo anche alcune ricognizioni in regioni ancora ostili. Durante una di queste, pur essendo fatto ripetutamente segno a fuoco avversario, raggiungeva il proprio obiettivo e rientrava in sede dopo aver sequestrato 30 fucili e catturato 200 capi di bestiame. Alto esempio di attaccamento al dovere e di spirito di sacrificio. — Bolè - Monte Zuqualà - Monte Bora, 4-30 ottobre 1936-XIV-XV.

Cano Sebastiano di Agostino e di Malfi Ernesta, da Roma, centurione comando gruppo CC. NN. « Cirene ». — Ufficiale addetto politico, forniva con abile servizio di informazioni e rilevamenti, gli elementi per un'azione contro nuclei ribelli annidatisi in zona sconosciuta ed impervia. Durante tale azione accortosi che due conducenti con i muli carichi, rimasti staccati dalla colonna, stavano per essere accerchiati, di propria iniziativa e sotto il fuoco avversario, si portava loro incontro e li guidava attraverso aspri sentieri montani, fino alla loro base, respingendo a fucilate i ribelli che tentavano fermarli. Già encomiato per il senso del dovere e sprezzo del pericolo dimostrati in occasione di altra aggressione da parte dei ribelli. — Costone di Embur, 16 febbraio 1937-XV.

Carinci Stefano fu Cesare e di Viglianti Annunziata, da Veroli (Frosinone), carabiniere 1ª sezione CC. RR. da montagna. — Ardito e risoluto combattente, in più scontri dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Si distingueva in modo particolare nel fatto d'arme di Giabassirè dove, assieme ad un compagno, snidava da alcune caverne gruppi di ribelli, assaltandoli a colpi di bombe a mano. — Giabassirè - Sadè - Adicciò, 14 ottobre-dicembre 1936-XIV-XV.

Carnevali Giacomo di Alfonso e fu Caterina Marabini, da Bologna, caporale 160ª compagnia R.T.C. — Radiotelegrafista, durante aspro combattimento, manteneva l'ininterrotto collegamento sotto l'intenso fuoco nemico, dando bella prova di alto senso del dovere e sereno sprezzo del pericolo. — Lago Horra Abaita, 27 novembre 1936-XV.

Casciòli Alfredo di Augusto e di Ceccarelli Agata, da Greccio (Rieti), carabiniere 1ª sezione CC. RR. da montagna. — Carabiniere di provato ardire, partecipava con slancio ed entusiasmo ad un lungo ciclo di grandi operazioni di polizia coloniale e nei faticosi servizi, come nei combattimenti, dimostrava sempre elevato sentimento del dovere. Ferito alla fronte da una scheggia di granata, fattosi medicare sommariamente, ritornava al suo posto malgrado il violento fuoco di mitragliatrici e dell'artiglieria dei ribelli, dimostrando forza d'animo, sereno coraggio e sprezzo del pericolo. — Giabassirè - Sadè - Adicciò, 14 ottobre-dicembre 1936-XIV-XV.

Cerrai Guido di Giuseppe Raffaele e di Triglia Ida, da Pisa, capomanipolo 220ª legione CC. NN. — Capo di un ufficio politico, alla testa di un reparto, effettuava una ricognizione in zona aspra e pericolosa. Assalito da forte nucleo di ribelli, tendente ad interrompere la ferrovia, riusciva a contenere a lungo l'avversario dimostrando sangue freddo e fermezza. Esempio di sereno sprezzo del pericolo. — Monte Jerer, 12 ottobre 1936-XIV.

Cintura Alfredo di Efisio e di Sedda Francesca, da Dollanova (Cagliari), carabiniere 1ª sezione CC. RR. da montagna. — Carabiniere motociclista addetto al comando della Divisione, durante il combattimento in una zona difficile ed impervia disimpegnava il servizio di porta ordini in numerose azioni sotto il vivace fuoco nemico, dimostrando elevato sentimento del dovere, sereno coraggio. — Mega, 24 giugno 1936-XIV.

Cintura Alfredo di Efisio e di Sedda Francesca, da Dollanova (Cagliari), carabiniere 1ª sezione CC. RR. da montagna. — Motociclista porta ordini di un comando di grande unità, durante più giorni percorreva reiteratamente zone battute intensamente dal nemico, assolvendo sempre brillantemente il proprio compito e dimostrando piena dedizione al dovere, coraggio e sprezzo del pericolo. — Giabassirè - Sadè - Adicciò, 14 ottobre-2 dicembre 1936-XIV-XV.

Coci Giuseppe di Giovanni e di Manna Filomena, da Napoli, seniore gruppo CC. NN. « Cirene ». — Comandante di colonna indigeni operante contro forti nuclei ribelli, dopo lunga e faticosa marcia, raggiungeva gli obiettivi assegnatogli e con intelligente schieramento sbarrava la via ai ribelli, sostenendo con essi un continuo combattimento infliggendo loro sensibili perdite. Costante esempio di slancio, perizia e sprezzo del pericolo. — Costone di Embur - Costone Micael, 15 febbraio 1937-XV.

Cocchi Paolo di Filippo e di Guizzardi Aldina, da Ferrara, maresciallo capo 1ª sezione CC. RR. da montagna. — Sottufficiale di provata capacità, partecipava con slancio ed entusiasmo ad un

lungo ciclo di grandi operazioni di polizia coloniale. Primo comandante di nucleo carabinieri lasciato a Mega, in difficili situazioni assolveva delicati compiti. Compiva indi numerosi servizi di scorta, esponendosi a rischi lungo insidiato territorio. Durante un periodo di intense azioni per le garanzie di sicurezza di una lunga linea di tappa, dimostrava sempre elevato sentimento del dovere, sereno coraggio e sprezzo del pericolo. — Mega, giugno 1936-XIV - Agheremariam - Giabassirè - Regione dei Darasa, dicembre 1936-XV.

Conventi Renato da Capannori (Lucca), vice brigadiere 2ª sezione CC. RR. da montagna. — Comandante di un nucleo carabinieri assegnato ad un gruppo bande dubat ai confini del Kenia, assolveva lodevolmente delicate e difficili mansioni affidategli. In numerosi servizi di scorta, negli importanti compiti per la sicurezza di una lunga linea di tappa, in duri combattimenti, anche sotto violente azioni di fuoco avversario, dimostrava sempre calma, alto sentimento del dovere e sprezzo del pericolo. — Malcamurri, maggio 1936-XIV - Agheremariam - Giabassirè - Regione dei Darasa, dicembre 1936-XV.

Crescimanno Giulio di Guglielmo e di Maria Antonietta Gramigna, da Palermo, capitano s.p.e. 27° reggimento artiglieria, comandante batteria d'accompagnamento del gruppo CC. NN. « Cirene ». — Comandante di batteria d'accompagnamento in una azione contro forti nuclei ribelli, con l'esempio del proprio entusiasmo e sprezzo del pericolo, guidava il proprio reparto, attraverso zona impervia, fino agli obiettivi assegnatigli, contribuendo efficacemente e di propria iniziativa a fugare nuclei ribelli che gli contrastavano la marcia. — Cerfiè Mariam, 15 febbraio 1937-XV.

Crisafulli Lucio fu Salvatore e di Rizzotti Maria, da Catania, caporal maggiore 8° autocentro - Quartier generale 1ª divisione speciale « S ». — Autista addetto al comando di una colonna operante su un faticolo e difficile percorso, in zona infestata da ribelli, dava prova in ogni contingenza di serenità d'animo e sprezzo del pericolo. In duri combattimenti, fatto più volte segno ad intenso fuoco nemico appostato nei boschi, confermava le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo della regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Cristalli Enrico di Luigi e di Clementina Soresi, da Piacenza, soldato 314° autoreparto pesante. — Motociclista, pur non essendo chiamato a partecipare al combattimento, volle prendervi parte volontariamente e nell'azione si dimostrò ottimo combattente distinguendosi per valore ed ardimento. — Lago Horra Abaita, 27 novembre 1936-XV.

Crocchioni Dante di Giuseppe e di Burla Francesca, da Bagnaia (Viterbo), appuntato a piedi 1ª sezione CC. RR. da montagna. Graduato di provato ardire, partecipava con slancio ed entusiasmo a reiterati combattimenti, animando i dipendenti con l'esempio e dimostrando coraggio, sprezzo del pericolo e piena dedizione al dovere. — Mega, giugno 1936-XIV - Agheremariam - Sadè - Giabassirè - Adicciò, dicembre 1936-XV.

Defelice Giovanni di Corrado e di Puzzo Antonina, da Noto (Siracusa), vicebrigadiere 1ª sezione CC. RR. da montagna. — Sottufficiale di provato ardire, partecipava con slancio ed entusiasmo ad un lungo ciclo di grandi operazioni di polizia coloniale e nei faticosi servizi, esempio ai dipendenti, dimostrava sempre elevato sentimento del dovere. Calmo, risoluto in difficili situazioni si disimpegnava egregiamente, compiva numerosi servizi di scorta ed in duri combattimenti, sotto violente azioni di fuoco avversario, dimostrava sprezzo del pericolo e belle virtù di animoso combattente. — Mega, giugno 1936-XIV - Giabassirè - Sadè - Adicciò, dicembre 1936-XV.

Di Battista Guido di Antonio e di Chiodetti Giulia, da Roma, sergente Quartier Generale 1ª divisione di fanteria speciale « S ». — Autista addetto al comando di una colonna operante su faticoso e difficile percorso, in zona infestata da ribelli, dava prova in ogni contingenza di serenità d'animo e sprezzo del pericolo. In duri combattimenti, fatto segno più volte ad intenso fuoco del nemico appostato nei boschi, confermava le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo della regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Di Giovanni Giovanni fu Luigi e di Nizza Emilia, da Napoli, caporale Quartier Generale 1ª divisione di fanteria speciale « S ». — Autista addetto alla macchina del comandante di una colonna, durante lungo e duro ciclo operativo assolveva con cura e valore il difficile compito di percorrere lunghi tratti di terreno impervio, reso insidioso dalle scorrerie dei ribelli. Confermava di poi le sue elette qualità in più combattimenti e specialmente ad Adicciò sul Mirgo, quando, colpita la macchina da molti proiettili, rimaneva sereno al suo posto, senza perdere mai il controllo di sè e della macchina. — Ciclo operativo della regione dei laghi, luglio-dicembre 1936-XIV-XV.

Dognini Giuseppe di Emilio e di Pozzali Maria Teresa, da Trenzano (Brescia), vicebrigadiere 1ª sezione CC. RR. da montagna. — Sottufficiale di provata capacità, partecipava con slancio ed entusiasmo ad un lungo ciclo di operazioni di polizia coloniale. Comandante di un nucleo carabinieri lasciato a Metagafersa, in difficili situazioni assolveva delicati compiti. Compiva indi numerosi servizi di scorta, esponendosi a rischi lungo insidiato territorio. Durante un perodo di intense azioni per le garanzie di lunga linea di tappa, dimostrava sempre alto sentimento del dovere, sereno coraggio e sprezzo del pericolo. — Metagafersa, luglio 1936-XIV - Giabassirè - Sadè - Adicciò, dicembre 1936-XV.

Donati Francesco di Marino e di Paoletti Palmira, da Palaia (Pisa), carabiniere a cavallo 1ª sezione CC. RR. da montagna. — Carabiniere motociclista addetto alla scorta di S. E. il Governatore e comandante delle Forze armate partecipava al lungo ciclo di grandi operazioni di polizia coloniale nella regione dei laghi. Disimpegnava il servizio di porta ordini, assolveva delicate mansioni sotto il fuoco avversario, ed in duri combattimenti dimostrava sereno ardimento, sprezzo di ogni rischio e virtù di fiero e risoluto combattente. — Giabassirè - Sedò - Adicciò - Chevena - Sciasciamanna, ottobre 1936-febbraio 1937-XV.

Dragonetto Giuseppe di Giovanni e di Gofà Giovannina, da Ragusa, capomanipolo 267ª legione CC. NN. — Comandante di plotone, ricevuto l'ordine di occupare un villaggio in cui si trovava la casa di un capo ribelle, in cooperazione con una banda di indigeni, vi si portava rapidamente ed arditamente alla testa del plotone. Annientava la resistenza opposta da nuclei ribelli e penetrava nel villaggio incendiandolo e rastrellando armi e munizioni, dando in pari tempo prova di coraggio e sprezzo del pericolo. — Cerfiè Mariam, 16 febbraio 1937-XV.

Dragotto Angelo di Carmelo e fu Giuseppina Lauricella, da Agrigento, maresciallo d'alloggio, 1ª sezione CC. RR. da montagna. — Sottufficiale valoroso e capace, durante un lungo ciclo operativo dava prova costante di ardire, coraggio e sprezzo del pericolo. Nell'azione di Sadè, guidando un nucleo di carabinieri e zaptiè in posizione esposta, confermava le sue preclari doti di combattente deciso ed avveduto. — Giabassirè - Sadè - Adicciò, 14 ottobre-dicembre 1936-XIV-XV.

Ermacora Luigi Secondo di Giovanni e di Castenetto Filomena, da Cassacco (Udine), brigadiere 2ª sezione CC. RR. da montagna. — Partecipava con slancio ed entusiasmo ad un lungo ciclo di grandi operazioni di polizia coloniale, dimostrando ardimento e dedizione. Comandante di un nucleo carabinieri distaccato in località da poco occupata, assolveva brillantemente difficili e delicati compiti. Esposto a gravi rischi in faticosi e duri servizi di scorta ed in quelli per la sicurezza di una lunga linea di tappa, dava nuova prova di sentimento del dovere, sereno coraggio e sprezzo del pericolo. — Neghelli, maggio 1936-XIV - Agheremariam - Giabassirè - Regione dei Darasa, dicembre 1936-XV.

Ermili Giocondo di Loreto e di Margherita D'Andrea, da Sante Marie (Aquila), carabiniere a piedi 1ª sezione CC. RR. da montagna. — Carabiniere di provato ardire, partecipava con slancio ed entusiasmo ad un lungo ciclo di grandi operazioni di polizia coloniale dimostrando sempre elevato sentimento del dovere. In difficili e delicate situazioni, in numerosi servizi di scorta, in duri combattimenti e sotto violente azioni di fuoco avversario dimostrava calma e decisione. Nell'azione di Sadè, si portava con pochi altri militari nella prima linea di protezione di un pezzo che controbatteva le mitragliatrici e artiglierie avversarie, distinguendosi per coraggio e sprezzo di ogni rischio. — Giabassirè - Sadè - Adicciò, 14 ottobre-dicembre 1936-XIV-XV.

Fasciolo Settimio di Giulio e di Formichetti Loreta, da Rieti, vicebrigadiere 2ª sezione CC. RR. da montagna. — Sottufficiale di provato ardire, partecipava con slancio ed entusiasmo ad un lungo ciclo di grandi operazioni di polizia coloniale e nei faticosi servizi, esempio ai dipendenti, dimostrava sempre elevato sentimento del dovere. Calmo, risoluto in difficili situazioni si disimpegnava egregiamente, compiva numerosi servizi di scorta ed in duri combattimenti, sotto violente azioni di fuoco avversario, dimostrava sprezzo del pericolo e belle virtù di animoso combattente. — Mega, giugno 1936-XIV - Giabassirè - Sadè - Adicciò, dicembre 1936-XV.

Ferrieri Giuseppe di Michele e di Fusaro Elisabetta, da Ruvo di Puglia (Bari), carabiniere 1ª sezione CC. RR. da montagna. — Partecipava con slancio ed entusiasmo ad un lungo ciclo di grandi operazioni coloniali, dimostrando sempre alto sentimento del dovere ed animando con l'esempio i compagni. In difficili e delicate situazioni, in numerosi servizi di scorta, in duri combattimenti, sotto violente azioni di fuoco dei ribelli dimostrava sereno coraggio e sprezzo del pericolo. — Giabassirè - Sadè - Adicciò, 14 ottobre-dicembre 1936-XIV-XV.

Garbieri Carlo fu Giovanni e fu Cassani Nilde, da Nervi, 1° centurione 220ª legione CC. NN. — Combattente della grande guerra, aiutante maggiore di battaglione, si offriva più volte per guidare ricognizioni notturne, ottenendo sempre buon esito nonostante le difficoltà opposte dal terreno e dalla reazione avversaria. Attaccato, a venti chilometri dalla base, con violenza da forze preponderanti, reagiva animosamente disimpegnando il reparto dopo quasi due ore di fuoco, catturando armi automatiche e munizioni. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Monte Jerer, 16-20 settembre-28 ottobre 1936-XIV.

Gasperoni Giuseppe di Sebastiano e di Adele Casadei, da Borgo (Repubblica San Marino), camicia nera 220ª legione CC. NN. — In cinque ore di combattimento si prodigava con sprezzo del pericolo a contenere i violenti attacchi nemici. Benchè leggermente ferito rimaneva al suo posto e solo a combattimento ultimato si recava al posto di medicazione. — Monte Jerer, 12 ottobre 1936-XIV.

Ghezzi Ambrogio di Carlo e fu Spinelli Clementina, da Milano, camicia nera 220ª legione CC. NN. — Combattente della grande guerra, volontario in A. O., quale tiratore di mortai d'assalto, durante un combattimento contro rilevanti forze ribelli, si esponeva ripetutamente allo scoperto, sotto intenso fuoco nemico pur di concorrere con i suoi tiri alla riuscita dell'azione. — Monte Jerer, 12 ottobre 1936-XIV.

Gianni Riccardo di Nazzareno e di Giuliani Virginia, da Roma, soldato Quartier Generale 1ª divisione di fanteria speciale « S ». — Autista addetto al comando di una colonna operante su un faticoso e difficile percorso, in zona infestata da ribelli, dava prova in ogni contingenza, di serenità di animo e sprezzo del pericolo. In duri combattimenti, fatto più volte segno ad intenso fuoco del nemico appostato nei boschi, confermava le sue precilari doti di combattente. — Ciclo operativo della regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Giglio Italo di Alessandro e di Rollo Cesira, da Catania, tenente colonnello s.p.e., sezione staccata intendenza A. O. Dolo. — Capo di sezione staccata intendenza al seguito delle truppe operanti per la conquista di Harar, si portò spesso, noncurante del pericolo e percorrendo zone selvagge, pantanose, infestate da randagie pattuglie nemiche, da una colonna all'altra, assicurando il normale svolgimento dei servizi ai quali era preposto ed il collegamento tra le colonne stesse. — Sassabanech - Dagabur, aprile-maggio 1936-XIV.

Girardi Giorgio di Michele e di Porzio Concetta, da Sant'Angelo d'Alife (Benevento), brigadiere 2ª sezione CC. RR. da montagna. — Sottufficiale di provata capacità partecipava con slancio ed entusiasmo ad un lungo ciclo di grandi operazioni di polizia coloniale. Primo comandante di nucleo carabinieri lasciato a Moiale, in difficili situazioni assolveva delicati compiti, compiva indi numerosi servizi di scorta esponendosi a rischi lungo insidiato territorio. Durante un periodo di intense azioni per le garanzie di una lunga linea di tappa, dimostrava sempre alto sentimento del dovere, sereno coraggio e sprezzo del pericolo. — Moiale, luglio 1936-XIV - Agheremariam - Giabassirè - Sadè - Adicciò, dicembre 1936-XV.

Gravina Osvaldo fu Domenico e di Maria Lazzotto, da San Nazzaro, sergente 160ª compagnia R.T.C. — Capo stazione radiotelegrafista, durante aspro combattimento manteneva l'ininterrotto collegamento, sotto l'intenso fuoco nemico, dando prova di alto senso del dovere e sereno sprezzo del pericolo. — Lago Horra - Abaita, 27 novembre 1936-XV.

Guarinieri Alfredo fu Eugenio e Ester Olfari, da Roma, capomanipolo 220ª legione CC. NN. — Mutilato della grande guerra, comandante di plotone, in un combattimento contro forze ribelli superiori di numero che miravano ad interrompere la ferrovia, si prodigava con l'azione e con l'esempio concorrendo efficacemente ad infrangere il tentativo nemico. Esempio di sereno coraggio e di cosciente audacia. — Monte Jerer, 12 ottobre 1936-XIV.

Giannelli Mino di Raffaello e fu Angela Marrucci, da Volterra (Pisa), capitano s.p.e. comando divisione « Peloritana ». — In lungo periodo operativo contro forti formazioni ribelli, assolveva a molteplici incarichi di difficile esecuzione per l'asperità del terreno, l'insidia del nemico e la vastità del teatro d'azione dando prova di capacità e d'ardimento. — Cercer, ottobre-novembre 1936-XV.

Lopopolo Corrado di Pietro e di Lucia Tottola, da San Ferdinando di Puglia (Foggia), vice caposquadra 220ª legione CC. NN. — Addetto ad una banda di irregolari durante un combattimento contro forze ribelli soverchianti, contrattaccava con audacia infliggendo perdite. Già distintosi in precedenti ricognizioni per audacia e sereno sprezzo del pericolo. — Settore occidentale ferrovia, settembre-ottobre 1936-XIV.

Manunza Giovanni Michele di Francesco e di Salaris Angelina, da Aidomaggiore (Cagliari), carabiniere 1ª sezione CC. RR. da montagna. — Carabiniere di provato ardire, partecipava con slancio ed entusiasmo ad un lungo ciclo di grandi operazioni di polizia coloniale e nei faticosi servizi, come nei combattimenti, dimostrava sempre elevato sentimento del dovere. Ferito alla fronte da una scheggia di granata, fattosi medicare sommariamente, ritornava al suo posto malgrado il violento fuoco di mitragliatrici e dell'artiglieria dei ribelli, dimostrando forza d'animo, sereno coraggio e sprezzo del pericolo. — Giabassirè - Sadè - Adicciò, 14 ottobre-dicembre 1936-XIV-XV.

Massaro Pasquale di Riccardo e di Maggi Concetta, da Altamura (Bari), sergente maggiore batteria accompagnamento R. esercito, gruppo CC. NN. « Cirene ». — Benchè ancora convalescente di una malattia, si offriva volontariamente per partecipare ad una ardita operazione di polizia coloniale, prodigandosi instancabilmente per la buona riuscita dell'azione stessa, dando esempio di sprezzo del pericolo e alto sentimento del dovere. — Valle del Tenter - Cerfiè Mariam, 15-17 febbraio 1937-XV.

Mattesini Riziero di Tertulliano e di Petrelli Armida, da Pergine (Arezzo), camicia nera 220ª legione CC. NN. — Volontario in A. O., si distinse per coraggio e sprezzo del pericolo in un combattimento contro forze ribelli soverchianti che miravano ad interrompere la linea ferroviaria. Rimasto ferito, si ritirava dalla linea di fuoco, solo dopo reiterati ordini del proprio superiore. — Monte Jerer, 12 ottobre 1936-XIV.

Muraro Narciso fu Domenico e fu Conte Augusta, da Fonzaso (Belluno), vice caposquadra 220ª legione CC. NN. — Comandante di squadra, in cinque ore di aspro combattimento contro ribelli in forze superiori, manteneva salda un'importante posizione. Bella figura di graduato. — Monte Jerer, 12 ottobre 1936-XIV.

Nanin Turiddo fu Riccardo e di Antoniazzi Celestina, da Villa Bartolomeo (Verona), caporale Quartier Generale 1ª divisione speciale « S ». — Motociclista di provato valore, durante tutto il faticoso periodo operativo della divisione, disimpegnava il suo delicato compito dimostrando in ogni circostanza ardire e sprezzo del pericolo. Comandato con i reparti avanzati in più combattimenti, percorreva zone intensamente battute dalla fucileria nemica e partecipava coi fanti alla conquista di munite posizioni avversarie, dando prova di slancio e coraggio. — Ciclo operativo della regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Noel Maurice, giornalista, corrispondente del « Figaro ». — Corrispondente di guerra del fronte eritreo, entrò con le nostre avanguardie in Axum, serbò contegno ardimentoso durante i combattimenti, sopportò rischi e disagi di ogni genere, svolse un efficace servizio giornalistico tenendo fede alla vittoria delle armi italiane. — Fronte eritreo, 1935-1936-XIII-XIV.

Pacillo Galdino fu Pasquale e di Margherita Severini, da Acerra (Napoli), aiutante 220ª legione CC. NN. — Addetto ad una banda di irregolari durante un combattimento contro forze ribelli soverchianti, contrattaccava con audacia infliggendo perdite. Già distintosi in precedenti ricognizioni per audacia e sereno sprezzo del pericolo. — Settore occidentale ferrovia, settembre-ottobre 1936-XIV.

Palmeri Antonino di Paolo e di Dalà Agata, da Castelvetrano (Trapani), camicia nera 267° battaglione CC. NN. « Cirene ». — Durante un'azione di rastrellamento in zona insidiata da ribelli, rimasto ferito leggermente, continuava nel suo compito fino ad azione ultimata. Esempio di serenità e di sentimento del dovere. — Tenter - Cerfiè Mariam, 15-16 febbraio 1937-XV.

Paolini Renato di Antonio e di Onfiani Carolina, da Milano, camicia nera 220ª legione CC. NN. — Ardito della grande guerra, più volte decorato al valore, si offriva ripetutamente per ricognizioni notturne. In pattuglia avanzata e fatto segno ad improvvisi colpi di arma da fuoco, si slanciava verso un gruppo di tucul contribuendo alla cattura di cinque ribelli e di armi e munizioni. — Monte Jerer, 16-20 settembre 1936-XIV.

Papo Enrico fu Francesco e di Barnaba Angela, da Buie d'Istria (Pola), caporale Quartier generale 1ª divisione speciale « S ». — Motociclista di provato valore, durante tutto il faticoso periodo operativo della divisione, disimpegnava il suo delicato compito dimostrando in ogni circostanza ardire e sprezzo del pericolo. Comandato con i reparti avanzati in più combattimenti, percorreva zone intensamente battute dalla fucileria nemica e partecipava con fanti alla conquista di munite posizione avversarie, dando prova di slancio e coraggio. — Ciclo operativo della regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Pronzato Egidio, da Rossiglione (Genova), caporale 314° autoreparto pesante. — Motociclista, pur non essendo chiamato a parte-

cipare al combattimento, volle prendervi parte volontariamente e nell'azione si dimostrò ottimo combattente distinguendosi per valore ed ardimento. — Lago Horra Abaita, 27 novembre 1936-XIV.

Rea Carlo fu Carlo e Polenci Maria, da S. Martino Quisca (Gorizia), vice brigadiere 306ª sezione CC. RR. — Comandante di una squadra di irregolari, attaccato da rilevanti forze ribelli riusciva, dopo accanita lotta, a mettere in fuga l'avversario con grave perdite. Sempre distintosi in precedenti ricognizioni per coraggio ed ardimento. — Monte Zuqualà - Settore occidentale ferrovia, settembre-ottobre 1936-XIV.

Rigamonti Marco di Giovanni e di Maria Valsecchi, da Como, soldato 314° autoreparto pesante. — Motociclista, pur non essendo chiamato a partecipare al combattimento, volle prendervi parte volontariamente e nell'azione si dimostrò ottimo combattente distinguendosi per valore e ardimento. — Lago Horra - Abaita, 27 novembre 1936-XV.

Ristori Fosco fu Ferdinando e fu Martelli Augusta, da Firenze, 1° centurione 220ª legione CC. NN. — Mutilato di guerra comandante di compagnia impegnata in combattimento contro numerose forze ribelli che tentavano di interrompere la ferrovia, riusciva con slancio e perizia a frustrarne l'intento ed a risolvere vittoriosamente la lotta. Esempio di sereno coraggio e sprezzo del pericolo. — Monte Jerer, 12 ottobre 1936-XIV.

Rodari Ottorino fu Giacomo e fu Valzelli Rosa, da Lovere (Bergamo), capo manipolo 1ª legione CC. NN. autocarrata. — Comandante di un distaccamento di banda, informato che un forte gruppo di ribelli tentava di sfuggire verso l'est, di sua iniziativa si lanciava all'inseguimento. Raggiuntolo lo attaccava decisamente costringendolo alla resa. Durante tutta l'azione dava prova di sprezzo del pericolo ed alto sentimento del dovere. — Lokù, 6 febbraio - Adela, 8 febbraio 1937-XV.

Rossetto Pasquale di Domenico e di Benetello Giustina, da Limena (Padova), carabiniere 1ª sezione CC. RR. da montagna. — In più rischiosi servizi dimostrava belle doti di capacità, resistenza, ardire. Durante aspri combattimenti, impiegato come porta ordini, percorreva zone intensamente battute dal fuoco dei ribelli, assolvendo brillantemente tutti gli incarichi ricevuti, dimostrando alto sentimento del dovere, sereno coraggio e sprezzo del pericolo. — Giabassirè - Sadò - Adicciò, 14 ottobre - 2 dicembre 1936-XIV-XV.

Rufini Domenico di Francesco e fu Passacantilli Maddalena, da Licenza (Roma), carabiniere a piedi 2ª sezione CC. RR. da montagna. — Partecipava con slancio ed entusiasmo ad un lungo ciclo di grandi operazioni di polizia coloniale, dimostrando sempre alto sentimento del dovere ed animando con l'esempio i compagni. In difficili e delicate situazioni, in numerosi servizi di scorta, in duri combattimenti, sotto violente azioni di fuoco dei ribelli dimostrava sereno coraggio e sprezzo del pericolo. — Giabassirè - Sadò - Adicciò, 14 ottobre-dicembre 1936 XIV-XV.

Salice Luigi di Emanuele e di Cattaneo Beatrice, da Mestre (Venezia), sottotenente 11° reggimento artiglieria di corpo d'armata. — Partecipò per otto mesi ad un ciclo di operazioni di guerra e di polizia coloniale in A.O., dando continua prova di alto spirito militare, di passione al servizio, di instancabile attività e di costante ardimento. Per sereno sprezzo del pericolo, sotto il fuoco nemico, si distinse in special modo nell'azione per l'occupazione di Moiale, sempre di mirabile esempio ai dipendenti. — Fronte sud e territorio Galla Sidama, gennaio-settembre 1936-XIV.

Sartor Beniamino fu Pietro e di Furlan Virginia da Pordenone (Udine), aiutante 220ª legione CC. NN. — Addetto al comando di bande irregolari durante un combattimento contro forze ribelli preponderanti, incaricato di mantenere il collegamento fra i reparti, dava manifeste prove di audacia e sereno coraggio portando a compimento gli incarichi ricevuti. Più volte distintosi in precedenti ricognizioni. — Settore occidentale ferrovia, settembre-ottobre 1936.

Serrantini Angelo fu Giuseppe, da Bologna, centurione presidio di Mendida. — Comandante di una banda irregolari, ricevuto l'ordine di compiere un'azione di polizia contro un nucleo di ribelli, preparava e poneva in atto l'operazione con perizia ed audacia. Nello scontro notturno che ne seguiva, incurante del fuoco dei ribelli che tentavano così di aprirsi un varco e di fuggire, dava prova di calma e coraggio, incitando i dipendenti alla resistenza. — Ifec, 4 marzo 1937-XV.

Sorriva padre Nazzareno fu Giovambattista e fu Carbone Caterina, da Genova, centurione cappellano 267ª legione CC. NN. (*Alla memoria*). — Cappellano di legione CC. NN. chiedeva insistentemente di prendere parte all'azione di rastrellamento nella zona del fiume Tenter. Assegnato al comando di un battaglione CC. NN. apportava in esso tutto il suo profondo entusiasmo di soldato e di sacerdote. Ammalato ed indebolito proseguiva con sacrificio estremo e serena fede il cammino insidiato ed impervio e noncurante del pericolo benediceva dinanzi al nemico la fiamma del battaglione. Continuava poi per tutto il periodo dell'azione e svolgeva la sua missione, rifiutando qualsiasi aiuto. Rientrato alla base soccombeva sopraffatto dal male pronunciando parole di alta fede patriottica e cristiana. — Valle del Tenter, 15-16 febbraio 1937-XV.

Stamadiatis Giovanni fu Giovanni, civile. — Suddito greco, fin dai primi tempi della occupazione rese segnalati servizi al Comando di Settore con la sua conoscenza perfetta delle persone, dei luoghi e della lingua. Visto un nostro presidio di irregolari minacciato da forze ribelli soverchianti, si presentava spontaneamente ad esso e concorreva alla sua difesa con venti uomini al suo servizio. Tiratore infallibile, si prodigava incessantemente portandosi nei punti più minacciati, coadiuvava efficacemente nella sua azione di comando l'unico ufficiale superstite. Dopo 15 ore di accanito combattimento, rotto il cerchio nemico, guidava nella notte i superstiti attraverso terreno aspro, contribuendo così validamente alla loro salvezza. — Urutà Mariam, 3-4 dicembre 1936-XV.

Tavella Emilio fu Gioacchino e di Nobile Concetta, da Nicastro (Catanzaro), sergente maggiore comando VI divisione CC. NN. « Tevere ». — Addetto al comando di una banda di irregolari, durante aspro scontro, si prodigava nel recapito di ordini ai reparti, dando ripetute prove di serenità ed ardimento. Già distintosi in precedenti azioni. — Monte Zuqualà, settembre-ottobre 1936-XIV.

Tinacci Franco di Maurizio e di Maria Piccini, da Montespertoli (Firenze), soldato 160ª compagnia R.T.C. — Radiotelegrafista, durante aspro combattimento, manteneva l'ininterrotto collegamento sotto l'intenso fuoco nemico, dando bella prova di alto senso del dovere e sereno sprezzo del pericolo. — Lago Horra Abaita, 27 novembre 1936-XV.

Trecca Giovanni di Luigi e di Battistini Eugenia, di Licenza (Roma), capo squadra 220ª legione CC. NN. — Più volte volontario in ricognizioni notturne era di costante esempio ai suoi uomini. Di pattuglia avanzata, e fatto segno, improvvisamente, a colpi di arma da fuoco, si lanciava incurante del pericolo, verso un gruppo di tucul contribuendo alla cattura di cinque ribelli e di armi e munizioni. — Monte Jerer, 16-20 settembre - 28 ottobre 1936-XIV.

Torricella Fiorenzo fu Riccardo e fu Fiorani Ermelinda, da Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), soldato 314° autoreparto pesante. — Motociclista, pur non essendo chiamato a partecipare al combattimento, volle prendervi parte volontariamente e nella azione si dimostrò ottimo combattente distinguendosi per valore e ardimento. — Lago Horra Abaita, 27 novembre 1936-XV.

Tscholl Giovanni di Giovanni e di Ressigl Aloisa, da Schwaz (Bolzano), vice brigadiere 2ª sezione CC. RR. da montagna. — Sottufficiale di provata capacità, partecipava con slancio ed entusiasmo ad un lungo ciclo di operazioni di polizia coloniale. Comandante di un nucleo carabinieri dislocato alla ridotta di una base idrica in difficili situazioni assolveva delicati compiti. Compiva indi numerosi servizi di scorta esponendosi a rischi lungo insidiato territorio. Durante un periodo di intense azioni per le garanzie di sicurezza di una lunga linea di tappa, dimostrava sempre alto sentimento del dovere, sereno coraggio e sprezzo del pericolo. — Mega, giugno 1936-XIV - Agheremariam - Giabassirè, dicembre 1936-XV.

Vaccaro Luigi di Tommaso e di Imparato Paola, da Scafati (Salerno), maresciallo 2ª sezione CC. RR. da montagna. Sottufficiale di provato ardire, partecipava con slancio ed entusiasmo ad un lungo ciclo di grandi operazioni di polizia coloniale e nei faticosi servizi, dimostrava sempre elevato sentimento del dovere. Calmo, risoluto in difficili situazioni si disimpegnava egregiamente, compiva numerosi servizi di scorta ed in duri combattimenti, sotto violente azioni di fuoco avversario, dimostrava sprezzo del pericolo e belle virtù di animoso combattente. — Mega, giugno 1936-XIV - Giabassirè Sadò - Adicciò, dicembre 1936-XV.

Valabrega Alberto di Raffaele e di Cotti Maria, da Roma, soldato 160ª compagnia R.T.C. — Radiotelegrafista, durante aspro combattimento, manteneva l'ininterrotto collegamento sotto l'intenso fuoco nemico, dando bella prova di alto senso del dovere e sereno sprezzo del pericolo. — Lago Horra - Abaita, 27 novembre 1936-XV.

Vertutto Alberto fu Domenico e di Federica Pansini, da Genova, capomanipolo 220ª legione CC. NN. — Comandante di plotone, assalito da forti nuclei ribelli che miravano ad interrompere la ferrovia, conteneva per lungo tempo l'urto nemico riuscendo a sventare il tentativo. Esempio di coraggio e sereno sprezzo del pericolo. — Monte Jerer, 12 ottobre 1936-XIV.

Viganoni Alessandro, da Corsico (Milano), capomanipolo deposito 2° reggimento fanteria d'Africa. — Invalido di guerra, addetto ad un comando di settore, sebbene ancora sofferente per la frattura

della spalla riportata in seguito a caduta mentre in precedente scontro con i ribelli recapitava un ordine, partecipava volontario alle operazioni contro importante capo, prodigandosi in varie circostanze particolarmente rischiose, dando prova di sprezzo del pericolo e sereno coraggio ed assolvendo brillantemente, i vari compiti affidatigli. Esempio di completa dedizione al dovere. — A. O. 16-28 febbraio 1937-XV.

Villani Guido di Alfredo e di Pignotti Francesca, da Roma, soldato 1ª divisione speciale di fanteria « S », Quartier generale. — Autista addetto al comando di una colonna operante su un faticoso e difficile percorso, in zona infestata da ribelli, dava prova in ogni contingenza di serenità d'animo e sprezzo del pericolo. In duri combattimenti, fatto più volte segno ad intenso fuoco del nemico appostato nei boschi, confermava le sue preclari doti di combattente. — Ciclo operativo della regione dei laghi, giugno-dicembre 1936-XIV-XV.

Zolieri Gennaro di Raffaele e di Meolo Concetta, da Lucera (Foggia), camicia nera 267ª legione CC. NN. — Durante un'azione di rastrellamento in zona insidiata da ribelli, rimasto ferito leggermente, continuava nel suo compito fino ad azione ultimata. Esempio di serenità e di sentimento del dovere. — Tenter - Cerfiè Mariam, 15-16 febbraio 1937-XV.

Zunb Guglielmo di Ignazio e di Serazino Maria, da Tomadio (Trieste), carabiniere a cavallo 2ª sezione da montagna. — Carabiniere motociclista addetto alla scorta di S. E. il Governatore e comandante delle Forze armate, partecipava al lungo ciclo di grandi operazioni di polizia coloniale nella regione dei laghi. Disimpegnava il servizio di porta ordini, assolveva delicate mansioni sotto il fuoco avversario ed in duri combattimenti dimostrava sereno ardimento, sprezzo di ogni rischio e virtù di fiero e risoluto combattente. — Giabassirè - Sadè - Adicciò - Chevena - Sciasciamanna, ottobre 1936 - febbraio 1937-XV.

(3416)

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO-LEGGE 25 giugno 1937-XV, n. 1740.

Trattamento assicurativo da corrispondersi agli aventi diritto dei lavoratori assicurati contro gli infortuni sul lavoro, dichiarati scomparsi nell'Africa Orientale Italiana o durante la navigazione.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100;

Visti il R. decreto 23 ottobre 1922, n. 1573, ed il R. decreto 27 giugno 1935-XIII, n. 1472, relativi all'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro rispettivamente in Eritrea ed in Somalia;

Visto il R. decreto-legge 1° giugno 1936-XIV, n. 1019, sull'ordinamento e l'amministrazione dell'Africa Orientale Italiana, convertito nella legge 11 gennaio 1937-XV, n. 285;

Visto il R. decreto-legge 4 maggio 1936-XIV, n. 1498, relativo alla gestione dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, i casi di malattia tropicale ed i rischi di guerra per la mano d'opera impiegata in lavori nell'Africa Orientale Italiana, convertito nella legge 11 gennaio 1937-XV, n. 286;

Riconosciuta la necessità urgente ed assoluta di dettare norme per il trattamento assicurativo da corrispondersi agli aventi diritto dei lavoratori dichiarati scomparsi nell'Africa Orientale Italiana;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Africa Italiana, di concerto con quelli per la guerra, per la marina, per l'aeronautica, per le finanze e per le corporazioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Agli effetti esclusivi del trattamento assicurativo da corrispondersi agli aventi diritto, i lavoratori assicurati contro gli infortuni sul lavoro dimoranti nell'Africa Orientale Italiana o in viaggio da e per essa, che risultassero scomparsi per qualunque causa non imputabile a volontà o ad imprudenza dei lavoratori stessi, e dei quali non si abbiano più notizie da almeno 180 giorni, sono considerati morti a seguito di infortunio sul lavoro.

Art. 2.

La scomparsa del lavoratore dovrà essere denunciata dal datore di lavoro entro due giorni all'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro ed al Governo competente per territorio. Nella denuncia dovranno essere indicati esplicitamente il salario percepito dal lavoratore e le indennità accessorie corrisposte o dovute. Per le scomparse verificatesi durante la navigazione, la denuncia dovrà essere fatta all'Istituto assicuratore dal comandante della nave, entro le 24 ore dal primo approdo.

A carico dei contravventori alle precedenti disposizioni saranno applicate le sanzioni previste dalle vigenti leggi per omessa o ritardata denuncia di infortunio, salvo il caso in cui venga dimostrato che la mancata denunzia entro i termini prescritti venne determinata da causa di forza maggiore.

Art. 3.

La dichiarazione di irreperibilità del lavoratore sarà rilasciata dal Governo nella cui circoscrizione si è verificato l'evento a seguito del quale è avvenuta la scomparsa, con la precisa indicazione del giorno dell'evento stesso.

La dichiarazione dovrà altresì contenere esplicita menzione che almeno 30 giorni prima che sia stata rilasciata sono stati informati della scomparsa gli altri Governi dell'Africa Orientale Italiana per le opportune indagini nei rispettivi territori, e che tali indagini hanno avuto esito negativo.

Art. 4.

A decorrere dal 181° giorno successivo a quello in cui si sono avute le ultime notizie del lavoratore scomparso, sarà corrisposta a favore dei superstiti sotto indicati, in luogo dell'indennizzo in capitale, una rendita annua, pagabile in rate mensili posticipate, nella misura indicata nei commi seguenti, ragguagliata ad una rendita corrispondente a due terzi del salario:

a) il cinquanta per cento alla moglie del lavoratore scomparso, fino alla morte o a nuovo matrimonio; in questo secondo caso sono corrisposte tre annualità di rendita da pagarsi non prima di due anni dal giorno in cui si sono avute le ultime notizie dello scomparso.

Nessun diritto spetta alla moglie dello scomparso se sussista sentenza di separazione personale passata in giudicato e pronunziata per colpa della stessa o di entrambi i coniugi;

b) il venti per cento a ciascun figlio legittimo o naturale, fino al raggiungimento del 15° anno di età se sopravviva la madre, e il venticinque per cento se si tratta di figlio orfano di madre. Se siano superstiti figli inabili al lavoro, ancorchè di età superiore ai 15 anni, la rendita è corrisposta ad essi fin che dura la inabilità.

In caso di coesistenza degli aventi diritto di cui alle lettere *a*) e *b*), la rendita complessiva non può superare il novanta per cento della rendita corrispondente a due terzi del salario. Qualora superi questo limite le singole rendite sono proporzionalmente ridotte in modo da non superare complessivamente il limite stesso, e sono reintegrate entro tale limite man mano che cessi la rendita di uno dei superstiti;

c) in mancanza degli aventi diritto di cui alle lettere a) e b), il venti per cento a ciascuno degli ascendenti se viventi a carico dello scomparso e fino alla loro morte.

Agli effetti del presente articolo sono equiparati ai figli gli altri discendenti viventi a carico e che siano orfani di ambedue i genitori o figli di genitori inabili al lavoro, e gli esposti regolarmente affidati, e sono equiparati agli ascendenti le persone a cui gli esposti sono regolarmente affidati.

Art. 5.

Agli effetti del calcolo della rendita da corrispondersi a norma dell'art. 4, il salario annuo si valuta eguale a trecento volte il salario giornaliero corrisposto o che sarebbe stato corrisposto al lavoratore scomparso, ivi comprese tutte le indennità accessorie.

In ogni caso il salario annuo è computato fino ad un massimo di lire seimila, salvi i maggiori salari ammessi dalle vigenti leggi per talune categorie di lavoratori marittimi.

Art. 6.

Agli aventi diritto dei lavoratori dichiarati scomparsi, prima della pubblicazione del presente decreto, a seguito di operazioni militari, i quali abbiano optato in virtù del R. decreto-legge 9 luglio 1936-XIV, n. 1470, convertito nella legge 4 gennaio 1937-XV, n. 12, per la pensione privilegiata di guerra, in luogo del normale trattamento assicurativo previsto dalle leggi per gli infortuni sul lavoro, è concessa facoltà di chiedere invece l'applicazione nei loro confronti delle norme stabilite dal presente decreto.

Tale facoltà può essere esercitata fino al 31 dicembre 1937-XVI e, ove la rendita spettante agli aventi diritto in base al presente decreto sia più favorevole della pensione di guerra, le maggiori somme maturate a decorrere dal 181° giorno successivo a quello della scomparsa del lavoratore saranno ad essi liquidate in un'unica rata.

In tal caso l'indennità d'infortunio o l'indennità spettante in virtù di contratto eventualmente riscossa dall'Erario ai sensi del secondo comma dell'art. 1 del R. decreto-legge 9 luglio 1936-XIV, n. 1470, convertito nella legge 4 gennaio 1937-XV, n. 12, sarà rimborsata all'Istituto assicuratore, sotto deduzione delle rate di pensione di guerra già corrisposte agli aventi diritto dello scomparso.

Agli aventi diritto dei lavoratori scomparsi prima della pubblicazione del presente decreto, ai quali sia già stato corrisposto l'indennizzo assicurativo normale, è concessa facoltà di chiedere, non oltre il 31 dicembre 1937-XVI, l'applicazione nei loro confronti delle norme stabilite dal presente decreto, previa restituzione dell'indennità già riscossa in capitale.

Art. 7.

Nel caso che lo scomparso ritorni, o che si vengano ad avere notizie certe sulla sua esistenza in vita, la rendita sarà revocata, e le quote già pagate saranno recuperate nei modi consentiti dalle vigenti leggi.

Art. 8.

Per i lavoratori dichiarati scomparsi dipendenti dalle Amministrazioni statali o da ditte appaltatrici dello Stato, nei confronti dei quali l'assicurazione contro gli infortuni è esercitata con il sistema della gestione diretta per conto dello Stato, l'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro provvederà alla raccolta delle documentazioni necessarie ed al pagamento delle rendite agli aventi diritto per conto delle amministrazioni statali interessate, le quali provvederanno al rimborso delle somme pagate e delle spese di accertamento secondo le norme contenute nel R. decreto-legge 4 maggio 1936-XIV, n. 1498, convertito nella legge 11 gennaio 1937-XV, n. 286.

Per i lavoratori dichiarati scomparsi dipendenti da enti o imprese private assicurati direttamente presso l'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, le rendite e le spese di accertamento saranno a carico dell'Istituto.

Per gli addetti alla navigazione marittima sarà provveduto al pagamento delle rendite dalle rispettive casse di assicurazione infortuni.

Art. 9.

Il presente decreto si applica dal 1° aprile 1935-XIII.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge, ed il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 25 giugno 1937 - Anno XV

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — LESSONA — DI REVEL — LANTINI.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 18 ottobre 1937 - Anno XV
Atti del Governo, registro 390, foglio 99. — MANCINI.

REGIO DECRETO 6 agosto 1937-XV, n. 1741.

Autorizzazione al comune di Riolo dei Bagni, in provincia di Ravenna, ad applicare l'imposta di soggiorno a carico di coloro che dimorino nel Comune per un periodo inferiore ai cinque giorni.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Veduta la domanda con la quale il podestà di Riolo dei Bagni, in provincia di Ravenna, in esecuzione della propria deliberazione 30 maggio 1937-XV, accogliendo analogo voto formulato dal Comitato locale per l'amministrazione dell'Azienda autonoma della stazione di cura, in adunanza 27 novembre 1936-XV, chiede l'autorizzazione ad applicare, in aggiunta all'imposta di cura, l'imposta di soggiorno a carico di coloro che dimorino nel Comune per un periodo inferiore ai cinque giorni, nella misura del 10 per cento sul prezzo di locazione delle camere o di altro alloggio occupato in alberghi, pensioni, stabilimenti o luoghi di cura;

Considerato che l'applicazione del tributo si addimostra necessaria per fronteggiare spese di carattere inderogabile, attinenti all'incremento ed allo sviluppo della stazione di cura di Riolo dei Bagni, il cui riconoscimento venne riconfermato con decreto interministeriale 31 dicembre 1934-XIII;

Veduto il parere favorevole espresso dalla Giunta provinciale amministrativa di Ravenna, in adunanza del 10 giugno 1937-XV;

Veduti gli articoli 169, 170, 171 e 173 del testo unico per la Finanza locale, approvato con Nostro decreto 14 settembre 1931-IX, n. 1175;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, di concerto col Ministro per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Riolo dei Bagni, in provincia di Ravenna, è autorizzato ad applicare, in aggiunta all'imposta di cura, l'imposta di soggiorno a carico di coloro che dimorino nel Comune per un periodo inferiore ai cinque giorni, nella misura del 10 per cento sul prezzo di locazione delle camere o di altro alloggio occupato in alberghi, pensioni, stabilimenti o luoghi di cura.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 6 agosto 1937-XV.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — DI REVEL.

Visto, *il Guardasigilli:* SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 15 ottobre 1937 - Anno XV
Atti del Governo, registro 390, foglio 83. — MANCINI.

REGIO DECRETO 26 agosto 1937-XV, n. 1742.

Approvazione della variante al piano di massima regolatore di Milano per la formazione del cavalcavia sul Naviglio Grande e sulla ferrovia Milano-Vigevano (zona S. Cristoforo).

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Vista la legge 19 febbraio 1934, n. 433, con la quale fu approvato il piano regolatore di massima edilizio e di ampliamento di Milano con le norme per la sua attuazione;

Visto il R. decreto-legge 28 settembre 1934-XII, n. 1663, recante modificazioni alla legge anzidetta e convertito nella legge 17 dicembre 1934-XIII, n. 2118;

Vista la domanda con la quale il podestà di Milano, in base alla propria deliberazione n. 100816/1925 del 4 luglio 1936, ha chiesto che sia approvata la variante all'anzidetto piano di massima per la formazione del cavalcavia sul Naviglio Grande e sulla ferrovia Milano-Vigevano (zona S. Cristoforo);

Ritenuto che il procedimento seguito è regolare e che durante le pubblicazioni non furono presentate opposizioni al progetto di variante in esame;

Considerato che con la variante proposta, mentre non si alterano le caratteristiche essenziali e lo scopo dell'opera, di facilitare cioè le comunicazioni tra i quartieri sud della città con quelli ovest mediante il completamento della nuova strada di circonvallazione, si evita, con grande economia di spesa, la copertura dell'alveo dell'Olona, sul quale avrebbe dovuto sorgere il terrapieno del nuovo ponte;

Considerato che il detto progetto interessa beni demaniali delle Amministrazioni delle ferrovie dello Stato, dell'alveo del fiume Olona e del Naviglio Grande, per cui il comune di Milano dovrà ottenere le necessarie concessioni prima dell'esecuzione dell'opera;

Considerato che la variante può essere attuata nella durata del piano di massima;

Visto il parere n. 1365 del 27 luglio 1937-XV, del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Con le avvertenze di cui alle premesse è approvata ai sensi e per gli effetti della citata legge 19 febbraio 1934, n. 433, e successive modificazioni, la variante al piano di massima regolatore di Milano per la formazione del cavalcavia sul Naviglio Grande e sulla ferrovia Milano-Vigevano (zona S. Cristoforo). Detta variante sarà vistata, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente in una planimetria tinteggiata in iscala 1:5000, in data 16 giugno 1936 ed a firma dell'ingegnere capo municipale Baselli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 26 agosto 1937 - Anno XV.

VITTORIO EMANUELE.

COBOLLI-GIGLI.

Visto, *il Guardasigilli:* SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 16 ottobre 1937 - Anno XV
Atti del Governo, registro 390, foglio 89. — MANCINI.

REGIO DECRETO 23 settembre 1937-XV, n. 1743.

Autorizzazione al comune di Cremona ad applicare le imposte di consumo in base alla tariffa della classe C.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto l'art. 27 del testo unico per la Finanza locale, approvato con Nostro decreto 14 settembre 1931, n. 1175;

Visto il R. decreto 31 gennaio 1935, n. 77, con il quale il comune di Cremona è stato autorizzato, quale capoluogo di Provincia, ad avvalersi dei provvedimenti previsti dal predetto articolo;

Vista la delibera del podestà del Comune anzidetto, in data 6 novembre 1936, n. 477, intesa ad ottenere la proroga dell'applicazione dei provvedimenti anzidetti;

Udita la Commissione centrale per la finanza locale;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il comune di Cremona è autorizzato ad applicare sino al 31 dicembre 1938 le imposte di consumo in base alla tariffa immediatamente superiore della classe *C*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 23 settembre 1937 - Anno XV.

VITTORIO EMANUELE.

DI REVEL.

Visto, *il Guardasigilli:* SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 15 ottobre 1937 - Anno XV.
Atti del Governo, registro 390, foglio 82. — MANCINI.

REGIO DECRETO 21 agosto 1937-XV, n. **1744.**

Dichiarazione formale dei fini di n. 2 Confraternite in provincia di Pavia.

N. 1744. R. decreto 21 agosto 1937, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, viene provveduto all'accertamento dello scopo esclusivo di culto nei riguardi delle Confraternite del SS.mo Sacramento in Spessa e della SS.ma Trinità e SS.mo Sacramento in Vidigulfo, in provincia di Pavia.

Visto, *il Guardasigilli:* SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 1° ottobre 1937 - Anno XV

REGIO DECRETO 21 agosto 1937-XV, n. **1745.**

Riconoscimento della personalità giuridica della Casa internazionale di studi della Congregazione della Missione di S. Vincenzo de' Paoli, con sede in Roma.

N. 1745. R. decreto 21 agosto 1937, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, viene riconosciuta la personalità giuridica della Casa internazionale di studi della Congregazione della Missione di S. Vincenzo de' Paoli, con sede in Roma, via Marcantonio Colonna, n. 21-A.

Visto, *il Guardasigilli:* SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 4 ottobre 1937 - Anno XV

REGIO DECRETO 26 agosto 1937-XV, n. **1746.**

Riconoscimento della personalità giuridica della Casa di Genova della Congregazione dei Figli di Santa Maria Immacolata, con Casa generalizia in Roma.

N. 1746. R. decreto 26 agosto 1937, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, viene riconosciuta la personalità giuridica della Casa di Genova, via Iacopo Ruffini, n. 14, della Congregazione dei Figli di S. Maria Immacolata, con Casa Generalizia in Roma, via del Mascherone, nn. 54-59, e viene autorizzato il trasferimento, a favore della Casa anzidetta, di immobili del complessivo valore approssimativo di L. 315.000, da essa posseduti da epoca anteriore al Concordato con la Santa Sede, attualmente intestati a terzi.

Visto, *il Guardasigilli:* SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 4 ottobre 1937 - Anno XV

REGIO DECRETO 9 settembre 1937-XV, n. **1747.**

Autorizzazione alla Regia università di Roma ad accettare una donazione.

N. 1747. R. decreto 9 settembre 1937, col quale, sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'educazione nazionale, la Regia università di Roma viene autorizzata ad accettare la donazione di L. 20.000 nominali, disposta in suo favore dal grand'uff. Prassitele Piccinini.

Visto, *il Guardasigilli:* SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 4 ottobre 1937 - Anno XV

REGIO DECRETO 16 settembre 1937-XV, n. **1748.**

Autorizzazione al Ministro per le finanze ad accettare una donazione fatta al demanio dello Stato dal comune di Rozzo.

N. 1748. R. decreto 16 settembre 1937, col quale, sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze, il Ministro proponente viene autorizzato ad accettare la donazione del terreno sito nel comune di Rozzo, riportato in catasto alla particella ed. 803 della P. T. 19, sul quale è stato costruito un edificio scolastico, fatta al Demanio dal comune di Rozzo, con contratto del 23 agosto 1937.

Visto, *il Guardasigilli:* SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 5 ottobre 1937 - Anno XV

REGIO DECRETO 30 settembre 1937-XV.

Nomina dei membri del Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Veduti gli articoli 3, 4 e 6 del R. decreto 6 luglio 1933, n. 1033, modificato con R. decreto 24 ottobre 1936, n. 2250, concernente l'ordinamento dell'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro;

Veduti i Regi decreti 21 settembre 1933, 17 dicembre 1934, 27 aprile 1936 e 7 agosto 1936, con i quali furono nominati i membri del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei sindaci dell'Istituto nazionale predetto;

Ritenuto che per la scadenza del termine previsto per la durata in carica occorre provvedere alla rinnovazione della nomina dei componenti gli organi suaccennati;

Veduto il R. decreto 16 settembre 1937-XV, con il quale, ai sensi dell'art. 2 del citato R. decreto 6 luglio 1933, n. 1033, l'on. conte Giacomo Suardo, senatore del Regno, è nominato presidente dell'Istituto medesimo;

Vedute le designazioni fatte dagli Enti interessati;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le corporazioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono nominati membri del Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro i signori:

a) Rappresentanti della Confederazione fascista degli industriali:

Balella prof. dott. Giovanni;
Corni on. dott. Guido, deputato al Parlamento;
De Francesco prof. ing. Domenico;
Steiner on. avv. Giuseppe, deputato al Parlamento.

b) Rappresentante della Confederazione fascista dei commercianti:

Cingolani on. Ezio, deputato al Parlamento.

c) Rappresentanti della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria:

Bolzon on. Pietro, deputato al Parlamento;
Cianetti on. Tullio, deputato al Parlamento;
De Ambris Amilcare;
Venturi dott. Augusto.

d) Rappresentante della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio:

Del Giudice on. prof. Riccardo, deputato al Parlamento.

e) Persone particolarmente competenti nella materia dell'assicurazione contro gli infortuni:

Cantelli prof. Francesco Paolo;
Castellino on. prof. dott. Niccolò, deputato al Parlamento.

f) Rappresentante del Partito Nazionale Fascista:

Garelli on. Alberto.

g) Membri di diritto:

Biagi on. avv. Bruno, deputato al Parlamento, presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale;

Carnevali dott. Emanuele Filiberto, direttore generale del personale, della previdenza e del collocamento;

Anselmi dott. Anselmo, direttore generale del lavoro e del Segretariato delle corporazioni;
Calamani dott. Giulio, direttore generale dell'Istituto.

h) Rappresentante del Ministero delle finanze:
Buoncristiano dott. Gaetano, direttore generale.

i) Rappresentante del Ministero dell'Africa Italiana:
Sanna dott. Giuseppe, direttore di Governo.

Art. 2.

Il Collegio sindacale è così costituito:

a) Sindaci effettivi:
Geuna dott. Adolfo, consigliere della Corte dei conti;
Simeone dott. Francesco, direttore capo divisione, per il Ministero delle corporazioni;
Del Buttero rag. Carlo, direttore capo divisione della Ragioneria generale dello Stato, per il Ministero delle finanze.

b) Sindaci supplenti:
Cosatti dott. Mario, consigliere della Corte dei conti;
Manganelli dott. Adolfo, direttore capo divisione, per il Ministero delle corporazioni;
Bellini rag. Italo, consigliere della Ragioneria generale dello Stato, per il Ministero delle finanze.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione e sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dato a San Rossore, addì 30 settembre 1937 - Anno XV

VITTORIO EMANUELE.

LANTINI.

(3571)

DECRETO MINISTERIALE 28 settembre 1937-XV.
Modificazione alla composizione della Commissione amministrativa del Fondo per gli Uffici di collocamento.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI

Visto il R. decreto-legge 19 novembre 1931, n. 1615, che apporta modifiche al R. decreto-legge 19 novembre 1928, n. 2762, concernente la costituzione di fondi per la istituzione e il funzionamento degli Uffici di collocamento gratuito dei prestatori d'opera disoccupati;

Visto il decreto Ministeriale 3 marzo 1932, col quale si è provveduto alla nomina della Commissione amministrativa del Fondo per gli Uffici di collocamento predetti;

Ritenuta la necessità di sostituire il comm. dott. Clemente Massini, nelle funzioni di segretario della Commissione predetta:

Decreta:

Il prof. dott. Domenico Campanella, ispettore corporativo interprovinciale di 2ª classe, addetto alla Divisione collocamento, è nominato segretario della Commissione amministrativa del Fondo per gli Uffici di collocamento, in sostituzione del dott. Clemente Massini.

Roma, addì 28 settembre 1937 - Anno XV

Il Ministro: LANTINI.

(3565)

DECRETO MINISTERIALE 14 ottobre 1937-XV.
Provvedimenti relativi alla demanializzazione dei beni costituenti il compendio termale di Castrocaro di Forlì, Azienda patrimoniale dello Stato.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il R. decreto-legge 9 luglio 1936, n. 1665, convertito nella legge 4 gennaio 1937, n. 11, che reca disposizioni per la demanializzazione dei beni costituenti il compendio dell'Azienda termale di Castrocaro (Forlì), e rende applicabili alla liquidazione della Società anonima per l'esercizio delle Terme di Castrocaro le disposizioni contenute nell'art. 4 e seguenti del R. decreto-legge 15 giugno 1933, n. 859, con le modificazioni di cui all'art. 8 dello stesso R. decreto-legge 9 luglio 1936, n. 1665;

Visto che l'elenco dei creditori, compilato dal commissario liquidatore della Società il 14 gennaio 1937-XV, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 16 gennaio 1937, n. 12 - parte II - ai sensi dell'art. 10, del R. decreto-legge 15 giugno 1933, n. 859, non aveva riportato l'approvazione ministeriale prescritta dal detto art. 10 per cui la pubblicazione stessa è da considerarsi priva di ogni conseguenza ed effetto;

Vista in proposito la decisione del 17 marzo 1937 con la quale il presidente del R. Tribunale di Forlì sospende ogni determinazione sui ricorsi avanzati dall'Istituto nazionale delle assicurazioni e dalla Società Puricelli di Milano a seguito della inosservanza di cui sopra;

Ritenuto che il commissario liquidatore della Società, con nota 9 settembre 1937, ha rimesso al Ministero delle finanze per l'approvazione il seguente nuovo elenco, in sostituzione e rettifica di quello già pubblicato:

SOCIETÀ ANONIMA TERME DI CASTROCARO - ARISTIDE CONTI
in liquidazione, con sede in Forlì
capitale sociale L. 100.000.

Elenco dei creditori ammessi e delle somme riconosciute a ciascuno di loro a tutto l'8 agosto 1937, in ottemperanza al R. decreto-legge 9 luglio 1936-XIV, n. 1665 e articoli 9, 10 del R. decreto-legge 15 giugno 1933, n. 859:

1) Cassa dei risparmi di Forlì L. 1.299.287,25, preferita nel pagamento, per la somma capitale di L. 850.000, all'Istituto nazionale delle assicurazioni, in virtù dell'art. 8 del R. decreto-legge 9 luglio 1936, n. 1665, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno il 16 settembre 1936-XV. Questo credito è garantito da ipoteche inscritte alla Conservatoria di Modigliana il 17 aprile 1930, art. 58, e 17 ottobre 1930, art. 134, e a quella di Firenze, il 17 ottobre 1930, art. 1240, e 18 aprile 1930, art. 501.

2) Dai libri della Società in liquidazione risulta verso l'Istituto nazionale delle assicurazioni - Roma - un debito di lire 3.385.646,39 per capitale ed interessi. Esaminati i rogiti relativi, rifatti conteggi, oggi il credito dell'Istituto nazionale delle assicurazioni è fra sorte ed interessi, di L. 5.930.188,78. La differenza fra la cifra inscritta nei libri della Società ed il reale credito dell'Istituto nazionale delle assicurazioni è determinata dal fatto che al momento della costituzione della Società i Fratelli Conti indicarono nel passivo la metà del debito, attribuendo l'altra metà ai coobbligati solidali signori Fratelli Zannetti. Il credito è garantito da ipoteche inscritte alla Conservatoria di Modigliana il 14 febbraio 1930, art. 21, e a quella di Firenze il 13 febbraio 1930, art. 193.

3) Società anonima Puricelli Milano. Per L. 1.734.664,20, delle quali L. 1.500.000 per somma capitale e L. 234.664,20 per interessi. Dai libri della Società questo credito risultava

a favore della Banca Milanese di credito di Milano alla quale, dagli accertamenti fatti, è subentrata la Società anonima Puricelli di Milano. Questo credito è garantito da ipoteche inscritte alla Conservatoria di Modigliana il 3 marzo 1931, art. 36, e a quella di Firenze il 9 marzo 1931, art. 366.

4) Nutini Ernesta fu Michele - Castrocaro: L. 20.750.

5) Sindacato Orchestrale - Forlì: L. 262,10.

6) Avvocati Tabanelli Nicola di Bologna e Bondi Remo di Forlì L. 3.400,70.

7) Casati Gioacchino - Forlì: L. 484,75.

Soc. An. Terme di Castrocaro
A. Conti in liquidazione:
Il liquidatore: ZAMBELLI ROSILINO.

Ritenuto che non vi sono osservazioni da fare in ordine a quanto forma oggetto del suesteso elenco;

Dichiara

di approvarlo ai sensi dell'art. 10 del R. decreto-legge 15 giugno 1933, n. 859, convertito nella legge 5 febbraio 1934, n. 391.

Il presente atto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 14 ottobre 1937 - Anno XV

Il Ministro: DI REVEL.

(3573)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELL'INTERNO

Autorizzazione all'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia ad accettare la donazione di un terreno sito in Aquila.

Con decreto del Ministro per l'interno in data 29 settembre 1937-XV, l'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia è stata autorizzata ad accettare dal comune di Aquila un terreno occorrente per la costruzione della Casa della madre e del bambino in quella città.

(3566)

Autorizzazione all'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia ad accettare la donazione di un terreno sito in Aosta.

Con decreto del Ministro per l'interno in data 30 settembre 1937-XV, l'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia è stata autorizzata ad accettare dal comune di Aosta la donazione di un terreno occorrente per la costruzione della Casa della madre e del bambino di quella città.

(3567)

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Approvazione dello statuto del Consorzio idraulico di scolo « Fisseretto » (Mantova).

Con decreto Ministeriale 6 ottobre 1937-XV, n. 4697-5149, in sostituzione degli articoli 1, 5, 7, 11, 20, 23, 24, 25 e 26 dello statuto del Consorzio idraulico di scolo « Fisseretto », con sede in Mantova, approvato con decreto Ministeriale 19 febbraio 1926, n. 209 (LL. PP.), sono stati approvati i corrispondenti articoli deliberati dall'assemblea generale dei consorziati, tenutasi a norma di legge il 12 luglio 1936-XIV.

(3559)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - PORTAFOGLIO DELLO STATO

N. 207

Media dei cambi e dei titoli
del 15 ottobre 1937-XV.

Stati Uniti America (Dollaro)	19 —
Inghilterra (Sterlina)	94,28
Francia (Franco)	64,05
Svizzera (Franco)	437,15
Argentina (Peso carta)	5,715
Belgio (Belga)	3,2025
Canadà (Dollaro)	19 —
Cecoslovacchia (Corona)	66,55
Danimarca (Corona)	4,209
Norvegia (Corona)	4,7375
Olanda (Fiorino)	10,505
Polonia (Zloty)	359,70
Svezia (Corona)	4,861
Austria (Shilling) (Cambio di Clearing)	3,5791
Bulgaria (Leva) (Cambio di Clearing)	23,40
Estonia (Corona) (Cambio di Clearing)	5,1020
Germania (Reichsmark) (Cambio di Clearing)	7,6336
Grecia (Dracma) (Cambio di Clearing)	16,92
Jugoslavia (Dinaro) (Cambio di Clearing)	43,70
Lettonia (Lat) (Cambio di Clearing)	3,6819
Portogallo (Scudo) (Cambio di Clearing)	0,8463
Romania (Leu) (Cambio di Clearing)	13,9431
Spagna (Peseta Burgos) (Cambio di Clearing)	222,20
Turchia (Lira turca) (Cambio di Clearing)	15,102
Ungheria (Pengo) (Cambio di Clearing)	5,6264
Rendita 3,50 % (1906)	72,70
Id. 3,50 % (1902)	71,375
Id. 3,00 % Lordo	51,125
Prestito Redimibile 3,50 % (1934)	70,65
Rendita 5 % (1935)	93 —
Obbligazioni Venezie 3,50 %	88,425
Buoni novennali 5 % - Scadenza 1940	101,90
Id. id. 5 % - Id. 1941	102,55
Id. id. 4 % - Id. 15 febbraio 1943	92,75
Id. id. 4 % - Id. 15 dicembre 1943	92,55
Id. id. 5 % - Id. 1944	97,70

N. 208

Media dei cambi e dei titoli
del 18 ottobre 1937-XV.

Stati Uniti America (Dollaro)	19 —
Inghilterra (Sterlina)	94,25
Francia (Franco)	63,95
Svizzera (Franco)	437,15
Argentina (Peso carta)	5,70
Belgio (Belga)	3,2025
Canadà (Dollaro)	19 —
Cecoslovacchia (Corona)	66,55
Danimarca (Corona)	4,2075
Norvegia (Corona)	4,736
Olanda (Fiorino)	10,505
Polonia (Zloty)	359,05
Svezia (Corona)	4,8595
Austria (Shilling) (Cambio di Clearing)	3,5791
Bulgaria (Leva) (Cambio di Clearing)	23,40
Estonia (Corona) (Cambio di Clearing)	5,1020
Germania (Reichsmark) (Cambio di Clearing)	7,6336
Grecia (Dracma) (Cambio di Clearing)	16,92
Jugoslavia (Dinaro) (Cambio di Clearing)	43,70
Lettonia (Lat) (Cambio di Clearing)	3,6819
Portogallo (Scudo) (Cambio di Clearing)	0,8463
Romania (Leu) (Cambio di Clearing)	13,9431
Spagna (Peseta Burgos) (Cambio di Clearing)	222,20
Turchia (Lira turca) (Cambio di Clearing)	15,102
Ungheria (Pengo) (Cambio di Clearing)	5,6264
Rendita 3,50 % (1906)	72,775
Id. 3,50 % (1902)	71,375
Id. 3,00 % Lordo	51 —
Prestito Redimibile 3,50 % (1934)	70,25
Rendita 5 % (1935)	92,90
Obbligazioni Venezie 3,50 %	88,35
Buoni novennali 5 % - Scadenza 1940	101,65
Id. id. 5 % - Id. 1941	102,55
Id. id. 4 % - Id. 15 febbraio 1943	92,625
Id. id. 4 % - Id. 15 dicembre 1943	92,375
Id. id. 5 % - Id. 1944	97,45

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*).

Diffida per smarrimento di certificati di rendita nominativa.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536 e 75 del regolamento generale, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

CATEGORIA del debito	NUMERO di iscrizione	INTESTAZIONI DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Cons. 3,50	593627 Solo per la proprietà	Per la proprietà: Gatti Emma fu Benedetto, moglie di Calosso Edoardo fu Carlo, dom. a Castagnole Monferrato (Alessandria) . . . . L. Per l'usufrutto: Bruna Giuseppa o Giuseppina fu Spirito, nubile, dom. in Torino.	819 —
Id.	593629 Solo per la proprietà	Per la proprietà: Gatti Emma fu Benedetto moglie di Calosso Edoardo fu Carlo, dom. a Castagnole Monferrato (Alessandria) . . . . » Per l'usufrutto: Zoccola Carolina fu Giovanni, moglie di Orzolè Vittorio, dom. in Torino.	84 —
Red. 3,50	372315	Lanzi Angelo fu Tito . . . . »	281,50
Id.	375446	Chiarelli Ines fu Vincenzo, minore sotto la p. p. della madre Campilongo Maria-Pia di Giuseppe, dom. a Castrovillari (Cosenza) . . . . »	420 —
Id.	498309	Mensa arcivescovile di Matera. Vincolata per oneri di culto . . . . »	185,50
Con. 5 %	443997 Solo per la proprietà	Per la proprietà: Alfazio Anna-Maria fu Cesare, dom. a Poirino (Torino) » Per l'usufrutto: Ceccopieri Carolina fu Pietro ved. Alfazio, dom. a Poirino (Torino).	1.150 —
Con. 5 % Pol. Comb.	22045	Arturo Francesco fu Luigi, dom. a Montalto Uffugo (Cosenza) . . . »	20 —
Cons. 3,50	285640	Allegri Giustiniano di Antonio dom. in Sommariva Bosco (Cuneo) - Ipotecata per cauzione dovuta dal titolare . . . . »	17,50
Cons. 4,50	7648	Legato Pio Ciurini in Barberino di Mugello (Firenze) - Dotale . . . »	45 —
Cons. 3,50	186058 Solo per la proprietà	Per la proprietà: Pianta Giovanna fu Giovanni, moglie di Vottero Matteo, dom. in Torino . . . . » Per l'usufrutto: Ferrero Anna-Maria fu Giuseppe.	17,50
Id.	113258	Morteo Clelia di Domenico, ved. Sgarbi Torquato dom. a Roma . . . »	525 —
Red. 3,50	377046 Solo per l'usufrutto	Per la proprietà: Giunta Giuseppe, Rosa, Antonino, Antonina, Vincenzo e Vincenza fu Andrea, minori sotto la p. p della madre Cutrara Maria fu Giuseppe, dom. a Termini Imerese (Palermo) . . . . . » Per l'usufrutto: Cutrara Maria fu Giuseppe ved. di Giunta Andrea, dom. a Termini Imerese (Palermo).	87,50

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che *sei mesi* dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta Ufficiale*, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

Roma, 1° ottobre 1937 - Anno XV

Il direttore generale: POTENZA.

(3425)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

(1ª *pubblicazione*).

Diffida per smarrimento di obbligazione « danneggiati terremoto ».

In conformità dell'art. 11 del R. decreto-legge 17 gennaio 1924, n. 75, si notifica che è stato denunziato lo smarrimento dell'obbligazione « danneggiati terremoto » numero 9128, di L. 18.324,30, in data 5 gennaio 1930, con scadenza nell'esercizio 1930-31, intestata al Beneficio parrocchiale di S. Proculo in Collina, rappresentato da don Ottavio Flamini, e pagabile presso l'Intendenza di finanza di Ascoli.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, senza che siano state presentate opposizioni, si provvederà all'emissione della nuova obbligazione al nome di don Ottavio Flamini, attualmente investito del suddetto beneficio parrocchiale.

(3568)

MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

DIREZIONE GENERALE ISTRUZIONE ELEMENTARE - DIV. II.

Elenco dei posti vacanti nei vari Istituti dei sordomuti e per ciechi per l'anno scolastico 1937-1938.

Brescia - Istituto « Pavoni » per sordomuti: undici posti per maschi;

Firenze - Istituto « Nazionale » per sordomuti: dieci posti per maschi;

Genova - Istituto « Nazionale » per sordomuti: ventiquattro posti per maschi;

Imperia - Istituto per sordomuti: cinque posti per maschi;

Modena - Istituto « Figlie della Provvidenza » per sordomute: quindici posti per femmine.

Noventa Padovana - Istituto « Elena Vendramin Calergi » per sordomute: quaranta posti per femmine;

Torino - Istituto pei sordomuti: sette posti d'ambo i sessi;

Verona - Istituto « A. Provolo » per sordomuti: dieci posti per maschi;
Siena - Istituto « T. Pendola » pei sordomuti: quindici posti per femmine e venticinque di ambo i sessi in età da 9 ai 12 anni, e trenta posti di ambo i sessi in età dai 4 agli 8 anni.

Istituti per ciechi.

Palermo - Istituto « I. Florio ed A. Salamone »: dieci posti di ambo i sessi;
Lecce - Istituto dei ciechi: otto posti per la sezione maschile e quattro posti per la sezione femminile.

(3527)

ISPETTORATO PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Sostituzione di un membro del Comitato di sorveglianza della Cassa rurale di risparmi e prestiti di Laces (Bolzano), in liquidazione.

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduto il R. decreto-legge 17 luglio 1937-XV, n. 1400;
Veduto il decreto del Capo del Governo in data 28 maggio 1937-XV, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno dell'8 giugno 1937-XV, n. 131, con il quale si è provveduto a revocare l'autorizzazione all'esercizio del credito alla Cassa rurale di risparmi e prestiti di Laces (Bolzano) in liquidazione ed a sostituire la procedura di liquidazione in corso della Cassa stessa con la speciale procedura regolata dalle norme di cui al titolo VII, capo III, del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375;
Veduto il proprio provvedimento in data 28 maggio 1937-XV pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno dell'8 giugno 1937-XV, n. 131, con il quale si è nominato il sig. Ennio Buttura commissario liquidatore ed i sigg. dott. Gaetano Lamberti, Francesco Rizzi e rev. Francesco Widmann membri del Comitato di sorveglianza della Cassa predetta.
Considerato che il rev. Francesco Widmann ha rassegnato le dimissioni dall'incarico suindicato e che occorre quindi procedere alla sua sostituzione;

Dispone:

Il sig. Ottone Camper è nominato membro del Comitato di sorveglianza della Cassa rurale di risparmi e prestiti di Laces (Bolzano) in liquidazione, in sostituzione del rev. Francesco Widmann con i poteri e le attribuzioni contemplati dal titolo VII, capo III, del R. decreto-legge 17 luglio 1937-XV, n. 1400.
Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 9 ottobre 1937 - Anno XV

Il Governatore della Banca d'Italia,
Capo dell'Ispettorato:
AZZOLINI.

(3550)

Proroga delle funzioni del commissario straordinario e del Comitato di sorveglianza della Cassa agraria « S. Salvatore » di S. Margherita Belice (Agrigento).

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduto il R. decreto-legge 17 luglio 1937-XV, n. 1400;
Veduto il decreto del Capo del Governo in data 9 marzo 1937-XV, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 22 marzo 1937-XV, n. 67, con il quale veniva disposto lo scioglimento degli organi amministrativi della Cassa agraria « S. Salvatore » di S. Margherita Belice (Agrigento);
Veduto il proprio provvedimento in data 9 marzo 1937-XV pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 22 marzo 1937-XV, n. 67, con il quale venivano nominati il commissario straordinario ed il Comitato di sorveglianza dell'indicata azienda;
Considerata la necessità di prorogare la straordinaria amministrazione della Cassa agraria predetta;

Dispone:

Le funzioni del commissario straordinario e del Comitato di sorveglianza nominati presso la Cassa agraria « S. Salvatore » di S. Margherita Belice (Agrigento) sono prorogate ai sensi e per gli effetti di cui al titolo VII, capo II, del R. decreto-legge 17 luglio 1937-XV, n. 1400, sino al giorno 9 dicembre 1937-XV.
Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 9 ottobre 1937 - Anno XV

Il Governatore della Banca d'Italia,
Capo dell'Ispettorato:
AZZOLINI.

(3551)

CONCORSI

REGIA PREFETTURA DI PIACENZA

Graduatoria generale del concorso a posti di veterinario condotto.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI PIACENZA

Vista la nota n. 6623 Div. Sanità del 2 ottobre 1937-XV della Regia prefettura di Bologna, con la quale vengono trasmessi a quest'ufficio, per gli ulteriori adempimenti, gli atti della Commissione esaminatrice del concorso per i posti vacanti di veterinario condotto di questa Provincia di cui al bando in data 15 luglio 1936;
Vista la graduatoria dei concorrenti formata dalla predetta Commissione;
Visto l'art. 55 del R. decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

E' approvata la graduatoria dei candidati risultati idonei nel concorso per i posti vacanti di veterinario condotto di questa Provincia, di cui al bando in data 15 luglio 1936, così come predisposta dalla Commissione esaminatrice, e qui di seguito riportata:

1. Dott. Mutti Jamos . . . . con punti 53,55/100
2. » Rebecchi Attilio . . . . . . » 42,50/100
3. » Pedotti Angelo . . . . » 42,32/100
4. » Riccardi Giuseppe . . . . . . » 42,09/100
5. » Isola Mario . . . . » 41,07/100

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, nel Foglio annunzi legali della Provincia, e, per otto giorni consecutivi, all'albo di questa Prefettura e dei comuni di Podenzano e S. Giorgio Piacentino.

Piacenza, addì 7 ottobre 1937 - Anno XV.

Il Prefetto.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI PIACENZA

Visto il proprio decreto n. 16501, Div. 3/2, in data odierna, che approva la graduatoria dei concorrenti risultati idonei nel concorso per i posti vacanti di veterinario condotto di questa Provincia di cui al bando 15 luglio 1936;
Visto l'art. 55 del R. decreto 11 marzo 1935, n. 281; l'art. 68 del testo unico leggi sanitarie; e la circolare 8 aprile 1935, n. 20400 del Ministero dell'interno, Direzione generale sanità pubblica;

Decreta:

I seguenti candidati risultati idonei nel concorso per i posti vacanti di veterinario condotto di questa Provincia, di cui al bando in data 15 luglio 1936, sono designati per la nomina a veterinario condotto nei Comuni a fianco di ognuno indicati:

1° Dott. Mutti Jamos - S. Giorgio Piacentino.
2° Dott. Rebecchi Attilio - Podenzano.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, nel Foglio annunzi legali della Provincia, e, per 8 giorni consecutivi, all'albo di questa Prefettura e del comune di Podenzano e S. Giorgio Piacentino.

Piacenza, addì 7 ottobre 1937 - Anno XV.

Il Prefetto.

(3560)

REGIA PREFETTURA DI PAVIA

Varianti alla graduatoria delle vincitrici del concorso a otto posti di levatrice condotta.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI PAVIA

Visto il proprio decreto n. 29609 del 27 agosto 1937 col quale la signora Carimali Pierina veniva designata vincitrice del posto di levatrice condotta vacante nel comune di Rognano e la signora Fiocchi Ermelinda in quello di Pregola;

Ritenuto che con lettera n. 1213 del 2 settembre corrente il podestà di Rognano ha partecipato che la signora Carimali Pierina ha espressamente rinunciato alla nomina in quel Comune;

Che con lettera n. 1268 del 16 settembre detto il podestà di Pregola ha comunicato la rinuncia a quella condotta da parte della signora Fiocchi Ermelinda;

Visto l'ordine di preferenza delle sedi indicato dalle concorrenti nelle domande di partecipazione al concorso ai posti di levatrice condotta vacanti al 30 novembre 1935-XIV fra i quali erano compresi quelli delle condotte suindicate;

Visti gli articoli 26 e 55 del regolamento dei concorsi sanitari approvato con R. decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

Fermo restando in ogni altra sua parte il precedente decreto 27 agosto 1937, n. 29609, sono designate per la nomina alle condotte ostetriche di Rognano e di Pregola rispettivamente le levatrici Ambrosini Luigia in Pulici e Cerutti Maddalena in sostituzione delle rispettive rinunciatarie ai posti predetti signore Carimali Pierina e Fiocchi Ermelinda.

Il presente decreto verrà inserito e pubblicato a termini dell'articolo 23 del R. decreto 11 marzo 1935, n. 281, citato, nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, nel Foglio annunzi legali della Provincia e per otto giorni consecutivi all'Albo pretorio della Prefettura e dei Comuni interessati.

Pavia, addì 27 settembre 1937 - Anno XV

Il prefetto: LEONE.

(3538)

REGIA PREFETTURA DI UDINE

Varianti alla graduatoria delle vincitrici del concorso a posti di levatrice condotta.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI UDINE

Veduto il proprio decreto n. 38510/III San. del 4 agosto 1937, con il quale veniva approvata la graduatoria di merito delle concorrenti ai posti di levatrice condotta vacanti in Provincia al 30 novembre 1935 e di cui all'avviso di concorso n. 8249 in data 17 febbraio 1936;

Veduto il decreto di pari numero e data col quale veniva provveduto alla dichiarazione delle vincitrici del detto concorso;

Veduta la nota n. 11578 in data 27 settembre 1937 del podestà di Pordenone con la quale comunica che la levatrice Rizzi Maria dichiarata vincitrice del concorso per la condotta ostetrica di Pordenone ha rinunciato al posto;

Veduta la graduatoria di merito delle concorrenti e rilevato che l'ostetrica Scubla Caterina è la prima, fra le concorrenti che seguono in graduatoria la levatrice Rizzi Maria che ha indicato nella sua domanda di concorrere al posto di Pordenone e che ha dichiarato di accettare la nomina;

Veduto l'art. 69 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 27 luglio 1934, n. 1265, nonchè gli articoli 23 e 55 del regolamento dei concorsi approvato con R. decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

La levatrice Scubla Caterina da Bertiolo è dichiarata vincitrice del concorso per il posto di levatrice condotta di Pordenone.

Il podestà di Pordenone è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, sul Foglio annunzi legali della provincia di Udine e per otto giorni consecutivi all'albo del Comune e di questa Prefettura.

Udine, addì 4 ottobre 1937 - Anno XV

p. *Il prefetto*: FROGGIO.

(3569)

REGIA PREFETTURA DI POLA

Varianti alla graduatoria dei vincitori del concorso a posti di medico condotto.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Visto il proprio decreto n. 10851 del 2 agosto 1937-XV, relativo alla nomina dei vincitori del concorso ai posti di medico condotto vacanti nei comuni di Isola d'Istria e Lussinpiccolo al 30 novembre 1935;

Vista la dichiarazione in data 9 settembre 1937-XV, con la quale il dott. Salvatore Spanò ha rinunciato al posto di medico condotto nel comune di Isola d'Istria;

Vista la graduatoria dei concorrenti al posto suddetto formulata dalla Commissione giudicatrice nominata con decreto Ministeriale 16 febbraio 1937-XV;

Visto il R. decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Visto il testo unico delle leggi sanitarie approvato col R. decreto 27 luglio 1934, n. 1265;

Decreta:

In sostituzione del dott. Salvatore Spanò, che vi ha rinunciato, è dichiarato vincitore del concorso al posto di medico condotto vacante nel comune di Isola d'Istria il dott. Alessandro Pellegrini fu Alessandro, classificato al secondo posto della graduatoria di cui alle premesse.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, nel Foglio annunzi legali delle provincie di Trieste e dell'Istria e per otto giorni consecutivi all'albo pretorio della Prefettura e del Comune interessato.

Pola, addì 27 settembre 1937 - Anno XV

Il prefetto: CIMORONI.

(3523)

REGIA PREFETTURA DI CAGLIARI

Varianti alla graduatoria del concorso a posti di medico condotto.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

Veduti i propri decreti n. 52161 del 28 luglio 1937 con cui fu approvata la graduatoria degli idonei ai posti di medico condotto vacanti in Provincia al 13 novembre 1935 e si provvide alla designazione dei vincitori per i singoli posti;

Considerato che si è resa vacante la sede di Armungia per mancata accettazione da parte del designato dott. Francesco Sotgiu;

Ritenuto di dover procedere alla nuova assegnazione, tenuto conto altresì delle preferenze indicate dai singoli candidati;

Veduti gli articoli 26 e 56 del regolamento sui concorsi, approvato con R. decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

Il precedente decreto n. 52161 del 28 luglio 1937 circa l'assegnazione dei singoli posti è modificato come segue:

(*Omissis*).

4. Dott. Tanga Giuseppe - Armungia.

(*Omissis*).

Cagliari, addì 30 settembre 1937 - Anno XV

Il Prefetto.

(3528)

MUGNOZZA GIUSEPPE, *direttore*

SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.